

Comune di San Giorgio Piacentino

Provincia di Piacenza



Progettista incaricato e coordinatore

arch. Enrico De' Benedetti

Firma

Responsabile di Procedimento Comune di San Giorgio P.no

geom. Marco Silvotti

PSC – QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE
SISTEMA TERRITORIALE
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE
SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Relazione

Scala

--

Codice commessa: 017-P-2007E PSC SanGiorgio

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLL.
00	Aprile 2012	Controdeduzione		

Adottato con Delibera del C.C. n° del

Approvato con Delibera del C.C. n° del

Consulenti esterni



Società del Gruppo Giglio
Direttore Tecnico arch. Sergio Morlacchini
Responsabile legale Bruno Giglio

Dott. Geol. Paolo Mancioffi

Indice

1. QUADRO NORMATIVO	3
1.1 La Legge Urbanistica Regionale 20/2000	3
1.2 Il Quadro Conoscitivo: contenuti e struttura	5
1.3 Il Quadro Conoscitivo nel territorio Comunale.....	9
2. IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	10
2.1 Ambiti ed elementi di rilievo naturale e paesaggistico	10
2.1.1 Unità di Paesaggio	11
2.1.2. Assetto vegetazionale e boschivo	17
2.1.3. Aree di valore naturale e ambientale	20
2.1.4. Aree di valore naturalistico non oggetto di specifica tutela	23
2.1.5. Rete Ecologica.....	23
3. IL SISTEMA TERRITORIALE	27
3.1. Il sistema insediativo storico.....	27
3.1.1. Origine storica: cenni	28
3.1.2. Insediamenti storici	29
3.1.3. Ambiti di interesse storico e archeologico	30
3.1.4. Ambiti di interesse storico testimoniale	31
3.2. Il sistema del territorio urbanizzato	32
3.2.1. La struttura urbana.....	34
3.2.2. Attività Produttive.....	36
3.2.3. P.R.G. vigente - Stato di attuazione Variante 2003	45
4. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI	46
4.1. Servizi e attrezzature pubbliche	48
4.2. Reti Tecnologiche	48
5. IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE	50
5.1. Aziende agricole.....	51
5.2. Usi e attitudini produttive dei suoli.....	62
6. Il sistema delle infrastrutture per la mobilità	64
6.1. Rete stradale.....	65
6.2. Trasporti Pubblici	65
7. IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE	68
7.1. Pianificazione sovraordinata.....	69
7.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP2007	69
7.1.2. Piano per l’assetto idrogeologico dell’Autorità di Bacino - PAI	70
7.1.3. Piano di tutela delle acque - PTA	71

7.1.4. Programma rurale integrato provinciale - PRIP 2007-2013.....	71
7.1.5. Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria PPRTQA.....	71
7.1.6. Piano provinciale per la localizzazione emittenza radio televisiva PLERT	72
7.1.7. Piano provinciale per la gestione dei rifiuti - PPGR	74
7.1.8. Piano della protezione civile	75
7.1.9. Piano faunistico venatorio provinciale - PFV	76
7.1.10. Piano attività estrattive - PIAE	77
Al fine di rendere compatibile l'impianto il PIAE prevede due misure alternative:	78
7.2. Pianificazione di settore	79
7.2.1. Piano comunale attività estrattive PAE	79
7.2.2. Disciplina in materia di Commercio.....	80
8. Allegati	85

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 La Legge Urbanistica Regionale 20/2000

La Nuova Legge Urbanistica della Regione Emilia Romagna propone una vera rivoluzione nell'ormai consolidata disciplina e prassi della pianificazione urbanistica.

Il processo evolutivo del quadro istituzionale e legislativo risulta infatti, profondamente modificato a partire dalla prima legge regionale in materia urbanistica, la n.47 del 1978, passando per la L.R. n.6 del 1995 che aveva attuato il trasferimento delle deleghe in materia urbanistica alle Province, per approdare alla Legge n. 20 del 2000 che introduce numerosi elementi di innovazione anticipando il nuovo disegno di legge nazionale.

È su questa ultima che noi ci soffermeremo, in quanto fonte principale del progetto di Piano.

Le finalità della legge sono chiaramente enunciate nell'art.1:

- a. realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita;
- b. promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali;
- c. riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- d. favorire la cooperazione tra Regione, Province e comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- e. semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.

Si evidenziano i principali elementi innovativi introdotti dalla legge:

Principio di sostenibilità: la legge sancisce che la pianificazione deve garantire coerenza tra le caratteristiche dello stato del territorio e gli interventi di trasformazione previsti; per "garantire" tale compatibilità tra sviluppo e salvaguardia, la legge individua due strumenti:

il Quadro conoscitivo attraverso cui si provvede ad una approfondita conoscenza del territorio, all'analisi dei suoi caratteri, alla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo connotano¹;

la Valutazione di sostenibilità ambientale (VAL.S.A.T.)² attraverso cui si attua, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei piani, la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione.

L'attività di partecipazione e concertazione. La legge assicura sin dall'avvio del procedimento di elaborazione del piano, un'ampia attività di concertazione con gli enti territoriali e le amministrazioni, ed anche con le associazioni economiche e sociali. La concertazione diviene elemento "formativo" dell'attività di pianificazione e al contempo verifica di coerenza degli strumenti urbanistici ai diversi livelli istituzionali: Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Strutturale Comunale.

La legge risponde a tali esigenze mediante:

la Conferenza di Pianificazione che ha l'obiettivo di realizzare la concertazione istituzionale tra le Amministrazioni interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, attraverso l'integrazione delle diverse competenze, la condivisione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di piano.

Il processo di formazione dello strumento urbanistico comunale viene articolato dalla nuova LUR in:

- **Quadro Conoscitivo**, per cui si rimanda al successivo paragrafo 1.2;
- **Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale**

ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione, ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio;

- **Documento Preliminare**

ha la funzione di fornire alle Amministrazioni, che partecipano alla conferenza, una presentazione dei contenuti fondamentali del piano in elaborazione.

Tale elaborato individua: le indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano ed alle scelte strategiche di assetto del territorio, tenendo conto delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato; l'individuazione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

¹ L.R. 20/2000 art.4.

² ibidem art.5.

▪ **Piano Strutturale Comunale PSC**

è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dal Comune, con l'obiettivo di delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale (art. 28);

▪ **Regolamento Urbanistico Edilizio RUE**

contiene la disciplina generale urbanistica ed edilizia, con riguardo alle tipologie, agli interventi di trasformazione e alle destinazioni d'uso; contiene inoltre le norme attinenti all'attività di costruzione, di trasformazione e conservazione delle opere edilizie (art. 29);

▪ **Piano Operativo Comunale POC**

è lo strumento operativo che disciplina l'assetto urbanistico e l'organizzazione dei nuovi interventi attraverso piani urbanistici attuativi (PUA); il POC si attua in conformità delle previsioni del PSC.

1.2 Il Quadro Conoscitivo: contenuti e struttura

Contenuti

Il Quadro conoscitivo costituisce il primo momento nel processo di pianificazione atto a fornire:

- lo stato di fatto del territorio al momento di avvio dell'attività (stato di fatto);
- l'andamento delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo);
- la valutazione delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità (valutazione del territorio).

La complessità insita in ogni territorio comporta un'attività di raccolta, analisi e valutazione di molteplici dati, diversificati nel contenuto e nella tipologia; è in tale momento che inizia la composizione delle diverse tessere (elementi fisici, informazioni, dati statistici, esperienza visiva e vissuta dei luoghi) del mosaico del quadro conoscitivo. Non si tratta di rendere omogenei o di appiattare all'interno di un unico "quadro", le differenti tematiche che connotano il territorio, ma garantendo l'evidenza delle peculiarità, si elabora una "ricostruzione organica" che colga le interazioni tra i diversi sistemi e fattori.

Nella consapevolezza che i limiti amministrativi non determinano la fine o la chiusura di un territorio (tanto meno di livello comunale) che sempre più evolve verso una messa a sistema e una rete di elementi che oltrepassano i limiti amministrativi e fisici, la legge dispone che, le Amministrazioni pubbliche collaborino alla raccolta dei dati mettendo a disposizione il materiale in possesso. Per legge il quadro conoscitivo deve essere sottoposto all'esame della conferenza di pianificazione.

Una ricostruzione attenta e dettagliata di questo strumento consente di raggiungere due obiettivi:

- motivare le scelte strategiche operate;

- svolgere le valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani.

Questo nuovo strumento non è più uno studio "una tantum" preliminare al progetto, ma diviene un processo di continuo aggiornamento, integrazione e rivalutazione dei dati, idoneo a fornire valida fonte e base nelle varie fasi del processo di piano. *Del. 173/2001*

Struttura

Il quadro conoscitivo comprende l'aspetto descrittivo, l'aspetto valutativo e di bilancio dello stato di fatto e delle tendenze evolutive del territorio; rientra nell'aspetto valutativo anche la formulazione di un quadro dei limiti alle trasformazioni e all'utilizzo del territorio derivanti da:

caratteristiche morfologiche o geologiche;

fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali (anche elaborazioni prodotte da enti e organi pubblici preposti alla tutela della salute e al controllo del territorio);

stato della pianificazione e insieme delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione vigenti o in salvaguardia.

Nella definizione del quadro conoscitivo vengono sviluppati i seguenti sistemi:

A. Sistema Economico e Sociale

Le dinamiche di sviluppo economico e sociale:

aspetti demografici e occupazionali della popolazione, fenomeni migratori e relativi livelli di integrazione sociale, evidenziazione di gruppi a rischio di emarginazione in relazione alla loro struttura e distribuzione sul territorio e interazione con il sistema insediativo;

popolazione effettiva delle diverse parti del territorio (residenti e quanti gravitano stabilmente sul territorio per motivi di studio, lavoro, turismo, per fruire di servizi);

caratteristiche e interazioni del sistema produttivo.

B. Sistema Naturale e Ambientale

Gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative:

alla quantità e qualità delle acque sotterranee e superficiali, alle caratteristiche dei suoli, alla permeabilità, al fenomeno della subsidenza e degrado per erosione e dissesto, verificando la funzionalità della rete idraulica a valle, connessa allo sviluppo urbanistico;

agli ambiti vegetazionali e faunistici, al sistema forestale e boschivo, alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.

Le parti interessate dai rischi per le opere e le attività umane, in particolare:

da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica, di pericolosità idraulica e valanghe;

da rischio sismico;

dal sistema delle infrastrutture per il deflusso superficiale delle acque meteoriche, alla efficienza del reticolo di scolo e irrigazione della pianura, allo stato delle reti.

C. Sistema Territoriale

C.1 Sistema insediativo

L'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani in essere, nel loro insieme di aree e immobili per funzioni abitative e per attività economico-produttive, e di dotazione territoriale.

C1.1 Sistema insediativo territoriale

La definizione delle principali tipologie insediative e l'attuale gerarchia dei centri abitati con riferimento al ruolo che svolgono nella prestazione di servizi ed alle attività economiche.

C1.2 Sistema insediativo storico urbano e rurale

i tessuti urbani di antica formazione;

gli assetti e le infrastrutture del territorio rurale che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio;

le aree di interesse archeologico;

gli edifici di interesse storico-architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale e relative aree di pertinenza;

i limiti e le condizioni alle trasformazioni antropiche che derivano dalla presenza di valori paesaggistici e culturali.

C1.3 Sistema dei territori urbanizzati

le caratteristiche urbanistiche e funzionali del tessuto urbano e le condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente;

le parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado;

le parti del territorio caratterizzate da una concentrazione di attività produttive o da una elevata specializzazione funzionale con forte attrattiva di persone e merci, valutando gli ambiti territoriali interessati da effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi a tali concentrazioni.

C1.4 Sistema delle dotazioni territoriali

Il livello di qualità urbana derivante da:

il sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, capacità di far fronte al fabbisogno esistente;

gli spazi e le attrezzature pubbliche, destinati a servizi di interesse collettivo, il loro bacino di utenza, il livello di funzionalità e accessibilità;

Il livello di qualità ecologico e ambientale, definito:

dal grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale con riferimento alle caratteristiche del suolo in relazione alle risorse idriche e alla gestione dei rifiuti, alla condizione dell'habitat naturale nel territorio e nell'ambiente urbano e alle caratteristiche meteorologiche locali;

dal grado di salubrità dell'ambiente urbano con riferimento al livello di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, alla individuazione dei siti contaminati, al livello di sicurezza della mobilità;

dal grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

C2 Sistema delle infrastrutture per la mobilità:

Il sistema di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci.

È costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture in relazione:

alle diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano;

alle loro caratteristiche: sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità, in rapporto all'accessibilità al sistema insediativo e alle diverse parti del territorio;

alle analisi degli spostamenti veicolari;

agli elementi di impatto paesaggistico, ambientale ed igienico-sanitario.

C3 Sistema del territorio rurale

L'assetto del territorio non urbanizzato, articolato nelle parti di territorio omogenee:

per l'uso e le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola;

per le condizioni di marginalità produttiva agricola dei terreni dissestati o improduttivi;

per la presenza di valori paesaggistici;

per le caratteristiche delle aziende agricole, loro vocazione e specializzazione nell'attività di produzione di beni agroalimentari;

per la consistenza del patrimonio edilizio esistente, delle dotazioni infrastrutturali e di servizi.

D. Sistema della Pianificazione

L'insieme della disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, che deriva dagli strumenti di pianificazione territoriali e urbanistici vigenti e da provvedimenti amministrativi.

1.3 Il Quadro Conoscitivo nel territorio Comunale

La costruzione del "Sistema Territorio" così come definito, si attua nell'elaborazione del documento "Quadro Conoscitivo" composto dai seguenti elaborati:

Sezione Urbanistica		
Relazione "Sistema Socio - Economico"		
Relazione "Sistema Naturale e Ambientale, Territoriale, della Pianificazione"		
Relazione "Stato della Qualità Ecologico – Ambientale"		
Tav. n. 1	"Ambiti ed elementi di rilievo paesistico"	scala 1:10.000
Tav. n. 2	"Sistema Insediativo Storico"	scala 1:10.000
Tav. n. 3	"Struttura urbana e gerarchia dei centri urbani"	scala 1:10.000
Tavv. n. 4 A /B	"Stato di Attuazione P.R.G. 2003"	scala 1:5.000
Tav. n. 5	"Sistema Insediativo Rurale"	scala 1:10.000
Tav. n. 6	"Reti Tecnologiche"	scala 1:10.000
Tav. n. 7	"Uso reale del suolo"	scala 1:10.000
Tav. n. 8	"Articolazione delle componenti produttiva e paesaggistica del territorio"	scala 1:10.000
Tav. n. 9	"Reti Mobilità"	scala 1:5.000
Tav. n. 10	"Pianificazione sovraordinata e di settore"	scala 1:10.000

Allegati:

Alleg. n. 1	SIC-ZPS
Alleg. 1 A	Studio di incidenza
Alleg. n. 2	Rete Ecologica
Alleg. n. 3	"Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane"
Alleg. n. 4	"Insediamenti di interesse testimoniale"
Alleg. n. 5	"Censimento Edilizia Rurale"
Alleg. n. 6	"Aree non idonee per la localizzazione impianti gestione rifiuti ai sensi del PTCP"
Alleg. n. 7	"Insediamenti commerciali – Capoluogo Rilievo stato di fatto"
Alleg. n. 7 a	"Insediamenti commerciali – Rilievo stato di fatto. Centri abitati di Godi, San Damiano e Rizzolo"

2. IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

Premessa

Nei seguenti paragrafi si illustrano gli elementi del sistema naturale con valenza ambientale e paesistica, rimandando agli elaborati della Sezione Geologica la trattazione dei temi relativi alle componenti ambientali acqua, suolo e rete idrografica.

Il Sistema naturale e ambientale individua:

Gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali relative:

- alla disponibilità e alla qualità delle acque sotterranee e superficiali e alle caratteristiche dei suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza ed al degrado per erosione e dissesto, verificando la funzionalità della rete idraulica a valle, connessa allo sviluppo urbanistico;

- agli ambiti vegetazionali e faunistici, al sistema forestale e boschivo, alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.

Del.C.R. n. 173/2001

2.1 Ambiti ed elementi di rilievo naturale e paesaggistico

Il Sistema naturale di carattere ambientale e paesaggistico è analizzato e rappresentato nei seguenti elaborati del Quadro Conoscitivo:

Cartografia

Tav. n. 1	"Ambiti ed elementi di rilievo naturale e paesaggistico"	scala 1:10.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta una sintesi dei principali elementi che compongono il sistema delle valenze naturalistico-ambientali del comune di San Giorgio P.no.</p> <p>I blocchi tematici principali sono così suddivisi:</p> <p>Unità di paesaggio (fonte PTCP2007)</p> <p>Assetto vegetazionale e boschivo (fonte PTCP2007 Carta Forestale Semplificata CFS) contenente anche l'indicazione degli alberi monumentali</p> <p>Sistema delle acque (invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; acque pubbliche; risorgive)</p> <p>Sistema delle aree naturali protette, Siti di Rete Natura 2000</p>	

	Aree di interesse naturalistico non oggetto di tutela Rete Ecologica
QC - Alleg. 1	SIC-ZPS
QC - Alleg. 2	Rete Ecologica

Indice dei temi

- Unità di Paesaggio
- Assetto vegetazionale e boschivo
- Sistema delle acque
- Aree di valore naturale e ambientale
- Aree di valore naturale non oggetto di specifica tutela
- Rete ecologica

2.1.1 Unità di Paesaggio

Riferimento normativo

Il PTCP vigente stabilisce (art. 54) che i Comuni provvedano ad acquisire la delimitazione delle Unità di paesaggio, facendole corrispondere agli elementi fisici riconoscibili sul territorio. La suddivisione del territorio provinciale in Unità e Sub Unità costituisce riferimento per gli adempimenti della pianificazione comunale (PTPR art. 6 comma5).

Metodologia

Per la definizione delle Unità di Paesaggio del territorio comunale si recepisce e si conferma il Quadro conoscitivo e gli indirizzi progettuali del PTCP vigente (Allegato N6), di cui si assumono le analisi.

La perimetrazione delle Unità di paesaggio è rappresentata nella Tav. 1 "Ambiti ed elementi di rilievo paesistico" del Quadro Conoscitivo.

Quadro conoscitivo

Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche e distintive caratteristiche di formazione e di evoluzione, la loro perimetrazione permette di individuare l'originalità del paesaggio, di precisarne gli elementi caratterizzanti, consentendo una gestione della pianificazione territoriale di settore.

Il territorio comunale è interessato da tre Unità di paesaggio denominate UdP n. 2 "Unità di Paesaggio dell'Alta Pianura Piacentina", UdP n.5 "Unità di Paesaggio Fluviale (Torrenti Nure e Arda), UdP n.7 "Unità di Paesaggio del Margine Appenninico Orientale" (fig. 1).

Di seguito si riporta un estratto dell'Allegato N6 al PTCP, contenente la descrizione degli elementi costitutivi del paesaggio, i caratteri antropici e naturali, gli elementi di criticità che identificano le singole aree.

UdP n. 2 Unità di Paesaggio dell'Alta Pianura Piacentina

Caratteri antropici: il territorio non é particolarmente diversificato dal punto di vista dell'uso del suolo, la coltura dominante é quella estensiva di tipo seminativo, caratterizzata dalla presenza di residui dell'antica partizione poderale quali filari di gelsi, Rovere e Farnie, Rovere e Roverella, da parchi e giardini di pertinenza di edifici e, nei centri abitati, da spazi verdi di valenza urbana.

All'interno dell'Unità di Paesaggio si trovano ambiti (Sub Unità 2b) nei quali sono ancora leggibili, anche se in misura diversa, gli elementi della centuriazione romana, quali strade poderali, fossi, filari.

Dal punto di vista del processo di antropizzazione il territorio può essere suddiviso in due zone, separate dal fiume Trebbia: la pianura occidentale, caratterizzata da piccoli centri a carattere rurale e da insediamenti agricoli di dimensione medio-grande, costituiti in prevalenza da corpi edilizi ad "L"; la pianura orientale caratterizzata da un maggiore presenza di centri urbani dotati di nucleo storico di medie dimensioni, di tipo compatto o lineare, e dalla diffusione di insediamenti agricoli sparsi con tipologia a corte aperta o chiusa di grande interesse storico-culturale.

Il sistema insediativo storico di San Giorgio appartiene alla Sub Unità 2a.

Caratteri naturali: la topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 45 e 200 m. s.l.m.

I corsi d'acqua del reticolo idrografico naturale solcano la pianura con andamento prevalentemente diretto verso nord, e nord-est; il drenaggio superficiale é inoltre assicurato da una fitta canalizzazione artificiale; sono assenti i corsi d'acqua pensili. Il reticolo idrografico minore costituito da torrenti con sviluppo parallelo ai corsi d'acqua principali, risulta particolarmente fitto nella zona orientale della pianura (torrenti Riglio, Chiavenna, Chero).

L' idrogeologia é caratterizzata da falde freatiche collegate a quelle di sub alveo e soggette a forti escursioni stagionali; le falde profonde hanno carattere artesiano, con presenza di fontanili. I terreni sono caratterizzati da media e bassa vulnerabilità degli acquiferi.

Elementi di criticità di tipo antropico:

1. Degrado dei tessuti urbani esistenti per assenza di politiche di insediamento di funzioni vitalizzanti;
2. Snaturamento delle logiche insediative originarie e crescita di tessuti edilizi disomogenei a quelli esistenti, con saturazione completa delle aree libere residuali;
3. Crescita di zone produttive e commerciali di forte impatto visivo secondo reticoli viari ortogonali spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano;
4. Saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano ed interruzione dei corridoi ecologici;

5. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
6. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche;
7. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario e mediante utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" rispetto a quelli dell'insediamento esistente;
8. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
9. Elevata antropizzazione del territorio, specie a ridosso dei sistemi viari principali, che evidenzia la necessità di controllo e depurazione degli scarichi civili, zootecnici e industriali, oltre che una limitazione nell'uso di concimi e diserbanti in agricoltura.

Elementi di criticità di tipo naturale:

1. Rischio di esondazione delle aree golenali dei corsi d'acqua e dei terrazzi marginali inferiori ad essi, specie in concomitanza con eventi di piena rilevanti. Ciò deriva anche da una serie di squilibri idraulici, innescati per lo più da cause antropiche (attività estrattive, opere di regimazione idraulica, prelievi idrici, ecc.), che determinano la progressiva canalizzazione dei letti fluviali ed il loro approfondimento, con fenomeni erosivi e/o di sovralluvionamento durante gli eventi di piena;
2. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invariati (risorgive e fontanili, alvei abbandonati, paleoalvei);
3. Presenza di habitat vegetazionali naturali e seminaturali in ristretti ambiti ripariali, perifluviali minori e marginali (quali aree di cava dismesse, risorgive, zone umide);
4. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta viceversa ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;
5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali, e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici;
6. Eliminazione per inglobamento nel terreno coltivato delle strade poderali, che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua;
7. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.

UdP n. 5 Unità di Paesaggio Fluviale (Torrenti Nure e Arda)

Caratteri antropici: gli insediamenti sorti ai margini degli ambiti fluviali sono in prevalenza di tipo agricolo costituiti da corpi edilizi singoli o contrapposti, i quali testimoniano una "recente" antropizzazione dei territori perifluviali.

Il territorio comunale di San Giorgio appartiene alla Sub Unità 5f.

Caratteri naturali: la topografia é caratterizzata, nei tratti di pianura dei corsi d'acqua, da pendenze ridotte, con quote comprese tra 50 e 207 m. s.l.m. che risultano più accentuate nei tratti di collina e montagna, con quote medie comprese tra 207 e 335 m s.l.m.

La morfologia é degradante verso nord-nordest, in essa spiccano le incisioni dei principali affluenti appenninici del fiume Po: Tidone, Trebbia, Nure, Arda, che definiscono un paesaggio peculiare con caratteristiche variabili in relazione all'ampiezza dell'alveo, alla portata idrica di ciascun corso d'acqua ed alle singole zone altimetriche. Il fiume Trebbia ed il torrente Nure costituiscono la spina dorsale del reticolo idrografico appenninico.

Il Torrente Nure é il secondo corso d'acqua per importanza della Provincia (Sub Unità 5e e 5f). A partire dal centro abitato di Bettola l'alveo attivo diventa più ampio rispetto alle caratteristiche possedute nel tratto montano (vedi U. di P. 13) per arrivare a valle, nel tratto di avvicinamento al fiume Po, incassato entro le arginature che sono state innalzate a protezione del territorio agricolo dalla bassa pianura.

L'idrogeologia é rappresentata da falde freatiche a pelo libero e da quelle semiconfinate largamente utilizzate per fini agricoli, idropotabili e/o industriali. I livelli statici di tali falde sono in relazione alle altezze idrometriche dei torrenti appenninici ed alle locali infiltrazioni efficaci.

La vulnerabilità degli acquiferi é in genere molto elevata.

Emergenze di valore paesistico ambientale:

- Tratto da Folignano alla foce del Nure (U. di P 5f)

Elementi di criticità di tipo antropico:

1. Localizzazione delle espansioni di tessuti residenziali e/o produttivi lungo le sponde o comunque nell'ambito delle aree di paleoalveo;
2. Interruzione, con infrastrutture o barriere fisiche, dell'originario rapporto tra l'edificato e la zona fluviale;
3. Modificazione delle sponde con conseguente degrado del profilo della costa fluviale e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, infrastrutture viarie);
4. Degrado della fascia territoriale interposta tra l'edificazione, le infrastrutture e le sponde, causato dal fatto che le aree intercluse diventano marginali ed abbandonate per incuria, in quanto non più utili, né a fini produttivi né a fini turistico-ricreativi;
5. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali o solidi urbani;
6. Apertura di cave non autorizzate, o ritombamento di cave esistenti con assetti morfologici e vegetazionali in contrasto con l'ambiente preesistente.

Elementi di criticità di tipo naturale:

1. Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione fluviale;
2. Invadenza delle piante anche ad alto fusto, in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa;
3. Impoverimento della vegetazione ripariale e sua sostituzione con coltivazioni estensive;

4. Locali rischi di instabilità delle sponde;
5. Rischio di impoverimento della portata di acqua a causa del prelievo a monte ad uso irriguo con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico ed ambientale.

UdP n. 7 Unità di Paesaggio del Margine Appenninico Orientale

Caratteri antropici: La zona settentrionale dell'Unità di Paesaggio è caratterizzata da insediamenti sparsi costituiti prevalentemente da corpi edilizi singoli ed allineati, localizzati lungo i crinali e, più raramente, lungo le linee di fondovalle e i versanti; con l'aumentare dell'altitudine e dell'acclività gli insediamenti si concentrano in nuclei edilizi con formazioni più o meno complesse.

Sui versanti si collocano le aree destinate alle coltivazioni di seminativo e della vite, sostituite da prati, boschi e zone agricole eterogenee a maggiore altitudine.

Il sistema insediativo storico del territorio del Comune di San Giorgio appartiene alla Sub Unità 7a.

Caratteri naturali: La topografia è caratterizzata da pendenze con quote medie comprese tra 80 e 575 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde alla continuazione sud-est della fascia pedecollinare occidentale, ma è caratterizzata da quote maggiori delle superfici terrazzate.

La zona è caratterizzata da incisioni vallive più imponenti, parallele all'andamento degli alvei dei torrenti principali e interessate da fenomeni di dissesto e di erosione imponenti.

Il reticolo idrografico minore, si sviluppa parallelamente a quello principale in direzione nord-est, e risulta particolarmente fitto nella zona compresa tra il Torrente Nure ed il Torrente Chero.

Gli elementi predominanti dal punto di vista agro-forestale sono i boschi frammisti agli arbusteti, tipici della zona circostante a Lugagnano, dove le formazioni boschive si diradano a favore degli arbusteti.

Elementi di criticità di tipo antropico:

1. Sfruttamento edilizio di tipo turistico intensivo, attraverso la costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano;
2. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
5. Ulteriori espansioni della colture a vigneto a discapito della vegetazione naturale;

-
6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale e di forte alterazione della morfologia dei luoghi;
 7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
 8. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

Elementi di criticità di tipo naturale:

1. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, degrado del bosco con forti tagli, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo i versanti e le forme calanchive;
4. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

2.1.2. Assetto vegetazionale e boschivo

Riferimenti normativi

Il redigendo PTCP2007 recependo le prescrizioni normative e gli indirizzi di tutela del Piano Paesistico Regionale (PTPR) e del Piano Forestale Regionale (PFR), ha realizzato la Carta forestale Semplificata (CFS) che consente di conoscere l'estensione delle aree boschive, la loro ubicazione, le principali essenze arboree e le caratteristiche qualitative dei soprassuoli forestali.

Metodologia

Nell'elaborato cartografico Tav. 1 "Ambiti ed elementi di rilievo paesistico" del Quadro Conoscitivo sono rappresentate le principali componenti dell'assetto vegetazione e boschivo presenti sul territorio, attraverso il recepimento e la conferma dei dati della Carta forestale Semplificata (CFS) redatta dalla Amministrazione Provinciale per il PTCP2007.

L'individuazione degli Alberi Monumentali tutelati è tratta dal testo del DPGR n. 418/88, a cui è seguita la corretta collocazione sul territorio mediante sopralluogo.

Quadro conoscitivo

I dati messi a punto dalla Provincia per definire la componente boschiva (CFS) consentono alcune elaborazioni utili all'analisi della tipologia di governo e alla caratterizzazione specifica del boschi presente sul territorio comunale.

Tab. 1 - Superficie e rappresentatività a scala comunale delle specifiche del campo Tipo, indicante le principali tipologie e forme di governo

TIPO	Superficie (ha)	% sup. forestale	% superficie comune
Arbusteto	1,7949	0,68	0,04
Cedui	66,3504	25,19	1,36
Castagneti da frutto	2,3507	0,89	0,05
Fustaie	18,0834	6,87	0,37
Forma di governo difficilmente identificabile	174,7822	66,37	3,58
Totale superficie boscata	263,3616	100,00	

Fonte ns. elaborazione

Come riportato in tabella 1 le aree boscate naturali, seminaturali e artificiali, indipendentemente dal tipo di governo, rappresentano il 5,40% del territorio comunale, con un totale di 263,3616 ha. Tra queste le aree interessate da arbusteto, con 1,7949 ha, coprono lo 0,04% dell'intero patrimonio boschivo.

Rispetto ai tipi di governo prevale un uso a ceduo (1,36% della superficie comunale, 25,19% dell'intera superficie boscata comunale) mentre le fustaie interessano circa 18 ha (0,37% della superficie comunale, 6,87% rispetto alla superficie boscata). Si segnala inoltre che oltre il 65% dei boschi sono caratterizzate da "forme di governo difficilmente identificabili", corrispondenti a boschi non governati.

Ad ogni poligono rappresentato sulla carta è associato il nome della prima specie prevalente e della seconda. Per le seguenti elaborazioni numeriche, che intendono rappresentare una prima indicativa analisi della composizione in specie del patrimonio forestale del comune, si è considerata unicamente la specie più rappresentativa in termini di distribuzione areale.

Tab. 2 - Distribuzione delle specie prevalenti nei boschi del comune. Viene indicata, dove presente, la forma di governo prevalente tra fustaie e ceduo.

SPECIE	Sup. totale in comune (ha)	% sup. boschi	sup. fustaia (ha)	% della sup. comunale	% della sup. fustaia	Sup. ceduo (ha)	% della sup. comunale	% della sup. ceduo
Castagno	6,945	2,64						
Ciliegio selvatico	2,2976	0,87						
Pioppo nero	115,0668	43,69						
Pino strobo	3,5911	1,36	3,5911	0,07	19,86			
Cerro	36,5579	13,88	6,3765	0,13	35,26	30,18	0,62	45,49
Rovere	20,8993	7,94				20,89	0,43	31,49
Roverella	0,8235	0,31				0,62	0,01	0,93
Farnia	5,36	2,04	4,8108	0,10	26,60			
Robinia	69,2525	26,30	3,305	0,07	18,28	14,65	0,30	22,08
Salice bianco	0,6193	0,24						
Olmo campestre	1,9486	0,74						
Totale	263,3616	100,00	18,0834	0,37		66,34	1,36	

Fonte ns. elaborazione

Per ciascuna specie vengono quantificate le superficie a fustaia o a ceduo nel caso in cui i valori risultino significativi. L'analisi delle diverse tipologie di boschi riveste una particolare importanza a causa delle diverse problematiche che le contraddistinguono e che richiedono differenti forme di protezione e trattamento selvicolturale.

La specie più diffusa sul territorio risulta il pioppo nero con il 43,69% della superficie boscata, seguito dalla robinia, specie alloctona che colonizza molto facilmente in contesti meso-xerofili le zone di margine, con il 26,30%.

Nelle fustaie la specie prevalente è il cerro, tipico di suoli argillosi. I boschi governati invece a ceduo sono caratterizzati da specie arboree di pregio per il loro potere calorifico, anche per questo tipo di governo la specie a maggiore diffusione risulta il cerro.

Per quanto riguarda gli arbusteti (0,68% della superficie forestale comunale) essi risultano per lo più forme di espansione del bosco su terreni extraagricoli o pascolavi ora in completo abbandono.

Relativamente alle formazioni lineari è da evidenziare che complessivamente sono state misurate in km. 78,14. Gli elementi lineari sono stati suddivisi anche in relazione alla loro funzione di "connessione" tra strutture boschive adiacenti, "di estensione" delle strutture forestali oppure come elementi "isolati". Di queste tre categorie (tab. 3) le formazioni più diffuse e sviluppate sono gli elementi isolati che interessano circa il 72% del totale.

Lo studio ha inoltre permesso di evidenziare la consistenza e l'incidenza dei filari esclusivamente composti da essenze arbustive, rispetto a quelli con componente arborea (tab. 3)

Tab. 3 - Caratterizzazione funzionale degli elementi lineari

Caratterizzazione funzionale elementi lineari		
TIPO	numero elementi	Lunghezza(km)
Di connessione	45	6,37
di estensione	69	15,35
isolati	255	56,42
TOTALE		78,14

Tab. 4 - Caratterizzazione tipologica degli elementi lineari

Caratterizzazione tipologica elementi lineari		
TIPO	numero elementi	Lunghezza(km)
Arbusteto	74	14,49
Altre essenze forestali	294	63,46
Gelsi	1	0,18
TOTALE		78,14

Alberi monumentali

ai sensi del D.P.G.R. 418/88

Si tratta di esemplari arborei singoli o in gruppo, in bosco o in filari, di notevole pregio scientifico e monumentale.

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti esemplari:



Genere: *Platanus*

Specie: *hybrida*

Comune: San Giorgio Piacentino (PC)

Località: Montanaro - Via Collegio

Altezza: 30 m - **Diametro:** 162 cm



Genere: *Cedrus*

Specie: *deodora*

Comune: San Giorgio Piacentino (PC)

Località: Ronco - Via Vistino

Altezza: 20 m - **Diametro:** 150 cm

2.1.3. Aree di valore naturale e ambientale

Riferimenti normativi

La Legge Regionale 20/2000 e nello specifico, l'art. A-17 costituisce riferimento normativo per l'individuazione e la disciplina delle aree di valore naturale e ambientale.

La legge stabilisce che lo strumento di pianificazione comunale PSC recepisca dalla pianificazione sovraordinata tali aree, quali componenti invariati della struttura del territorio, provvedendo ad armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali con le finalità di tutela dell'ambiente naturale; competenza dello strumento operativo comunale POC è il coordinamento tra gli interventi di gestione delle aree con le previsioni relative alle trasformazioni insediative ed infrastrutturali (Art. A-17 c. 9).

Si intendono comprese, ai sensi del medesimo articolo, anche le Aree naturali protette (istituite a livello regionale), i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Metodologia

Per definire il sistema delle aree di valore naturale e ambientale, si è provveduto a recepire gli elementi e gli ambiti individuati dagli strumenti di pianificazione e istituzione sovraordinati, in particolare si sono assunti e confermati gli studi e la documentazione elaborata dall'Amministrazione Provinciale ai fini del PTCP2007; tale ricognizione ha permesso di identificare le seguenti aree:

- aree boscate o destinate al rimboschimento
- invasi degli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- acque pubbliche
- risorgive
- aree di particolare valore naturalistico non oggetto di specifica tutela
- siti Rete Natura 2000.

Quadro Conoscitivo

Aree boscate o destinate al rimboschimento

Per la descrizione della metodologia e dello stato conoscitivo relativo alle aree boscate o destinate al rimboschimento ai sensi dell'Art. A-17 della LR 20/2000, si rimanda al paragrafo 2.1.2 Assetto vegetazionale e boschivo

Acque pubbliche

Si recepisce l'elenco delle acque pubbliche ai sensi del Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, attraverso la documentazione fornita dall'Amministrazione Provinciale.

Elenco acque pubbliche:

- Colatore Pozzalla
- Rio Merdaro
- Torrente Ogone
- Rio Mure
- Rio Boardo Gandiola Rianza
- Scolo Scovalasino
- Torrente Nure

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Per la descrizione di tali aree si è provveduto a recepire e confermare la perimetrazione delle aree del PTCP vigente:

Zona A1 o alveo inciso: le aree interessate dal deflusso delle acque in condizioni di morbida, generalmente incise rispetto alle zone golenali. In queste zone sono ricompresi i depositi sabbiosi e/o ghiaiosi in evoluzione;

Zona A3 o alveo di piena con valenza naturalistica:

- i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, di natura ripariale e non;
- i terreni interessati da vegetazione erbacea e/o arbustiva spontanea, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali tipici;
- i sistemi lanchivi relittuali con zone umide;
 - le principali isole fluviali;

Risorgive

Per la descrizione della metodologia e dello stato conoscitivo relativo alle risorgive si rimanda alla Relazione Geologica paragrafo 11.8.

Siti Rete natura 2000

Rete Natura 2000 è un progetto che trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva in questione prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli". Attualmente la Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna è costituita da 146 aree diverse per un totale di circa 256.800 ettari: i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) sono 127, mentre le ZPS (Zone di Protezione Speciale) sono 75 (è da tenere presente che in parte SIC e ZPS coincidono). L'individuazione dei siti è stata realizzata dalla Regione Emilia-Romagna a seguito di un'ampia consultazione con gli Enti locali interessati e coordinata dal Ministero dell'Ambiente.

SIC – ZPS IT4010017³ Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia

Superficie: ha 563

Province e Comuni interessati:

Piacenza (Podenzano, Ponte dell'Olio, San Giorgio, Piacentino, Vigolzone)

Descrizione e caratteristiche sito

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del Torrente Nure, da Ponte dell'Olio a S. Giorgio Piacentino, in corrispondenza del piano alto pedeappenninico piacentino. Si tratta in particolare della conoide fluviale formata lungo il tratto di sbocco in pianura, durante il quale, per rapida

³ Si riportano in allegato gli studi predisposti dall'Amministrazione Provinciale per l'elaborazione del PTCP2007

diminuzione delle pendenze, si formano estesi accumuli di sedimenti detritici ghiaiosi. Vi si trova infatti un vasto e ben conservato greto fluviale, lembi di praterie aride ai lati e importanti relitti di foresta planiziaria tra cui Il Bosco della Fornace Vecchia (biotopo di 16 ettari, già captazione del vecchio acquedotto di Piacenza). L'area del conoide del Torrente Nure possiede una rilevanza notevole per la conservazione della biodiversità e per la strategica collocazione nella rete ecologica tra Appennino e Pianura, in particolare per la presenza di interessanti specie ornitiche legate agli ambienti aperti e agli incolti.

Per una trattazione più approfondita del Sito si rimanda all'Allegato 1 del Quadro Conoscitivo.

2.1.4. Aree di valore naturalistico non oggetto di specifica tutela

Metodologia

Si tratta del recepimento di aree di pregio naturalistico non ricomprese in specifiche tutele, individuate e segnalate nell'ambito di una revisione del patrimonio naturalistico, ai fini della redazione del Quadro conoscitivo del PTCP2007. Si è recepita l'area di progetto definita negli "Ambiti di valorizzazione e gestione del patrimonio" nello strumento provinciale.

Quadro conoscitivo

Il territorio comunale è interessato dall'area denominata: "Torrente Riglio", si tratta di un'area perifluviale, di pregio naturale che necessita di rilievo, in quanto inserita in un contesto fortemente antropizzato e con attività agricola intensiva.

Con Del. n. 7/2007 l'Amministrazione comunale proponeva l'istituzione dell'area lungo il corso del torrente Riglio, quale paesaggio naturale e seminaturale protetto ai sensi della L.R. n. 6/2005. Tale proposta non ha avuto riscontro positivo, pertanto gli indirizzi di tutela saranno di valenza locale.

2.1.5. Rete Ecologica

Metodologia

Nell'ambito della definizione del sistema naturale e ambientale del territorio del comune di San Giorgio, si è recepito lo strumento strategico rappresentato dallo Schema Direttore di rete

ecologica provinciale e si è provveduto a definire un progetto di Rete ecologica locale individuando aree e perimetri secondo le indicazioni del Piano ProvincialePTCP2007.⁴

Nell'Allegato cartografico n. 2 sono rappresentati gli elementi funzionali costituenti il progetto di Rete Ecologica a livello locale.

Quadro conoscitivo

Il territorio comunale è interessato dai seguenti elementi funzionali costituenti la Rete Ecologica:

Nodi ecologici

I Nodi ecologici sono ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico con funzione di caposaldo della rete ecologica, da preservare e tutelare. Rappresentano i serbatoi di biodiversità per il mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree già individuate come Siti di Importanza Comunitaria, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale (Rete Natura 2000).

Elementi costitutivi a livello locale:

- SIC/ZPS Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia;
- aree ripariali del torrente Riglio (area graficamente coincidente con le "Aree di progetto" di cui alla Tav. B3a PTCP2007).

Essi rappresentano i capisaldi su cui appoggiare la rete ecologica all'interno di territori ad alta antropizzazione, che assumono la configurazione di veri e propri gangli funzionali, la cui definizione spaziale dipende dagli obiettivi di connessione e dalle presenze naturali attuali.

Corridoi ecologici fluviali primari

I corsi d'acqua, all'interno dell'ecomosaico complessivo svolgono ruoli specifici, che devono essere riconosciuti e separati da quelli dei sistemi terrestri ai fini della rete ecologica. Un flusso idrico permanente costituisce una linea naturale di continuità (seppure direzionale); le sponde dei corsi d'acqua e le fasce laterali presentano inoltre impedimenti intrinseci (topografici e legati agli eventi di piena) per la realizzazione di edifici e di opere di varia natura; per questi motivi è lungo i corsi d'acqua che, in territori fortemente antropizzati quali quelli della Pianura Padana, si ritrovano più facilmente elementi residui di naturalità. Le condizioni ecologiche sono

⁴ Allo stato attuale non essendo ancora definite le "Linee guida" previste dal PTCP2007, utili per individuare a scala di dettaglio gli elementi della rete, si sono prese quale riferimento progettuale le definizioni e le descrizioni contenute nella Relazione.

peraltro specifiche (facies igrofile ed acquatiche, ambienti ripari ad elevate pendenze) molto spesso non rappresentative delle aree circostanti).

Elementi costitutivi a livello locale:

- corridoio fluviale del torrente Nure (perimetrazione coincidente con le fasce di tutela fluviale A, B, C).

Corridoi ecologici fluviali secondari

I corridoi secondari possono svolgere una funzione di collegamento ai gangli secondari, o una funzione complementare ai corridoi principali (individuando percorsi alternativi di collegamento ai gangli primari). Queste aree funzionali sono state appoggiate sul sistema della rete idrografica minore.

Elementi costitutivi a livello locale:

- corridoio fluviale del torrente Riglio (perimetrazione coincidente con le fasce di tutela fluviale A, B, C).

Ambiti della fascia di transizione della collina

Si tratta di ecosistemi complessi di transizione tra la fascia collinare e la pianura con una presenza significativa di sistemi lineari e macchie boschive con funzione di potenziamento del gradiente di permeabilità biologica fra montagna e pianura.

Sono aree rappresentate da ecomosaici con un ruolo di rafforzamento delle presenze naturali sul territorio, anche al di fuori della rete principale costituita dai nodi e dai corridoi primari.

Sono principalmente collocati nella fascia della prima collina ad est del F. Trebbia e del T. Nure dove è ricca la trama di vallecole e corridoi ecologici secondari. In questi ambiti è necessario mantenere le condizioni per autosostenere gli ecosistemi ospitati migliorandone l'assetto ecosistemico.

Elementi costitutivi a livello locale:

- ambito collinare a sud del territorio comunale.

Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito pianiziale

Sono aree del territorio rurale a vocazione produttiva caratterizzate da una discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali (siepi, filari, fasce ripariali lungo la rete irrigua), che vanno particolarmente tutelati, collegati e incrementati per potenziare la biodiversità degli agroecosistemi e favorire il contenimento dell'inquinamento diffuso.

Elementi costitutivi a livello locale:

- n. 2 ambiti in territorio pianeggiante: uno con direttrice verticale, localizzato nell'area centrale tra i corridoi fluviali del Nure e del Riglio; l'altro con direttrice orizzontale, sul limite dell'area collinare.

Direttrici da istituire in ambito pianiziale

Indicano la necessità di ricollegare, lungo la direzione tracciata, segmenti di naturalità già presenti quali siepi, filari, corsi d'acqua minori, canali, per consentire la connessione fra i nodi ed i corridoi ecologici nel territorio di pianura.

Elementi costitutivi a livello locale:

A livello comunale si riconosce e conferma la direttrice orizzontale che attraversa il territorio nella sua fascia centrale, dove significativa è la presenza di filari e corsi d'acqua minori.

Nell'ambito dell'elaborazione del Quadro Normativo dello strumento PSC si assumeranno gli obiettivi e gli indirizzi di tutela definiti dal PTCP2007 e si definiranno adeguati interventi.

3. IL SISTEMA TERRITORIALE

Premessa

Il sistema insediativo riguarda "l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani in essere, nel loro insieme di aree immobili per funzioni abitative per attività economiche e produttive, e di dotazioni territoriali" ed è articolato in sistema insediativo storico, sistema insediativo urbano, sistema delle dotazioni territoriali, sistema del territorio rurale.

Del. C.R. n. 173 del 2001

3.1. Il sistema insediativo storico

Il Sistema insediativo storico è analizzato e rappresentato nei seguenti elaborati del Quadro Conoscitivo:

Cartografia

Tav. n. 2	"Ambiti ed elementi di interesse storico"	scala 1:10.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta il sistema insediativo storico, sono individuati:</p> <p>Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane (Insediamenti classificati in relazione alla loro struttura morfologica, alla loro dimensione, ed al loro valore storico-architettonico ed ambientale) e stato di consistenza dei tessuti edilizi (fonte PTCP)</p> <p>Ambiti di particolare interesse storico e archeologico. (fonte PTCP2007)</p> <p>Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico, siti archeologici segnalati dalla Soprintendenza, zona di tutela della struttura centuriata</p> <p>Insediamenti di interesse testimoniale (fonte PRG vigente)</p> <p>Zone ed elementi di interesse storico architettonico e testimoniale non urbani (fonte PTCP2007) suddivisi per tipologia</p> <p>Beni sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004 (PTCP2007)</p> <p>Beni sottoposti alle disposizioni di tutela del P.R.G. vigente (fonte PRG)</p> <p>Viabilità storica consolidata e punti storici (fonte PTCP vigente)</p> <p>Tessuto urbanizzato (fonte PRG vigente)</p>	

Allegati

Alleg. 3	"Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane" (PTCP art.25)
Contenuti	L'elaborato contiene l'indagine e la valutazione degli insediamenti segnalati dal PTCP, in merito allo stato di conservazione dei valori storico architettonici

Alleg. 4	"Insediamenti di interesse testimoniale" scala 1:2.000
Contenuti	L'elaborato contiene le schede di rilievo dei caratteri architettonici degli insediamenti di interesse testimoniale

Indice dei temi

- Origine storica del territorio
- Insediamenti storici
- Aree archeologiche
- Permanenze storiche
- Aree di valore paesaggistico

Riferimenti normativi

La L.R. 20/2000 (artt. A-7, A-8) e la Direttiva applicativa 173/2001 costituiscono i principali riferimenti per la definizione del sistema insediativo storico urbano e rurale del territorio di San Giorgio P.no, in merito a:

- centri storici
- insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale
- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale.

3.1.1. Origine storica: cenni

Gli studiosi fanno risalire il primo popolamento della pianura Padana, all'inizio del secondo millennio a.C. (era paleolitica media); è ipotizzabile che tale sviluppo della civiltà abbia avuto le stesse caratteristiche anche per il territorio di S. Giorgio.

Molti toponimi di vari "fundi" testimoniano la presenza dei Romani nel territorio di San Giorgio come: Galusano, Casturzano, Corneliano, Luviano, Iussano, Centovera, tutti luoghi collegati da

strade che a nord conducevano alla via Emilia e a sud conducevano a Velleia⁵. Tombe e frammenti romani furono rinvenuti, oltre che nel capoluogo, a Centovera (località Quattro Cascine), a San Damiano, a Iussano, mentre tracce di lastricato romano furono trovate a Corneliano.

Risale al dominio dei Longobardi la fondazione del centro abitato, capoluogo del Comune, lo rileva il nome "Vico Sahiloni" (termine germanico-longobardo) con il quale viene indicato in un documento del 796; quasi certamente longobarde sono le tombe venute alla luce in località Quattro Cascine nel settembre del 1982.

3.1.2. Insediamenti storici

Metodologia

Il P.T.C.P. 2000, recependo i documenti del P.T.P.R. relativi agli insediamenti urbani storici e alle strutture insediative storiche non urbane, individuava⁶ un primo inventario di elementi del sistema insediativo storico, in relazione alla loro struttura morfologica, alla dimensione, al loro valore storico architettonico e ambientale, classificandoli in:

- tessuti agglomerati principali
- tessuti agglomerati
- tessuti non agglomerati
- nuclei principali
- nuclei secondari.

Il Piano provinciale valutava inoltre, lo stato di consistenza dei tessuti storici (alterato, parzialmente alterato, non alterato).

Il presente Quadro conoscitivo recepisce tale individuazione e classificazione, rappresentando gli insediamenti storici sulla Tav. 2 "Sistema insediativo storico" e approfondisce l'indagine attraverso la verifica del reale stato di conservazione. I sopralluoghi effettuati nelle località e la documentazione fotografica prodotta, consentono di evidenziare le tipologie edilizie, la consistenza del valore storico e/o ambientale e l'attuale destinazione d'uso dei fabbricati; il lavoro svolto è illustrato e rappresentato nell'Allegato n. 3.

Le valutazioni in merito alla struttura e allo stato di alterazione del tessuto, presenti nell'elaborato consentiranno nella fase di elaborazione dello strumento P.S.C., di confermare le zone storiche o eventualmente di definire una tutela mirata alle singole unità edilizie.

⁵ Anche la Tavola Alimentare Traiana, degli inizi del II sec. D.C., trovata a Velleia, nomina i fundi Cornelianus, Caturcianus, Tullare, a testimonianza delle origini romane di queste contrade.

⁶ Amministrazione Provinciale di Piacenza, PTCP2000 - Tav. A1 e allegato N5.

Quadro conoscitivo

Nel territorio comunale di San Giorgio, si individuano e classificano le seguenti località:

<u>Nome località</u>	<u>Classificazione insediamenti</u>	<u>Consistenza tessuti</u>
Rizzolo	nuclei principali	--
San Giorgio P.no	tessuto agglomerato	alterato
San Damiano	tessuto non agglomerato	parzialmente alterato

Per la illustrazione dello stato conoscitivo si rimanda all'Allegato n. 3 del Quadro Conoscitivo.

3.1.3. Ambiti di interesse storico e archeologico

Zone di interesse archeologico e paleontologico

Metodologia

Per la definizione delle aree di interesse archeologico si è provveduto a recepire la documentazione elaborata nel PTCP2007 (individuazione aree e schedatura), in conformità alle disposizioni dell'art. A-8 della L.R. 20/2000 che dispone che il PSC recepisca nel proprio Quadro Conoscitivo l'individuazione delle aree di interesse archeologiche del Piano provinciale. Le aree archeologiche presenti sul territorio comunale sono individuate nella tav. 2 "Sistema insediativo storico", le schede⁷ tratte dall'Allegato C1.3 (R) del PTCP2007, sono riportate in allegato.

Zone di tutela della struttura centuriata

Metodologia

Nella medesima cartografia Tav2 del Quadro conoscitivo, sono recepite dal PTCP vigente e rappresentate anche le Zone di tutela della strutturata centuriata.

⁷ PTCP2007 Quadro Conoscitivo Sistema Territoriale pag.25

Le schede sono articolate in tre principali livelli di informazione:

1. Dati generali: in cui sono raccolte tutte le notizie generali del luogo in cui è localizzato il sito di interesse 2. archeologico e, ove possibile, anche le coordinate per la sua georeferenziazione.
2. Dati archeologici: racchiude tutte le notizie riguardanti l'aspetto archeologico del sito, dalla tipologia di indagine svolta alla descrizione più o meno specifica del sito.
3. Bibliografia: ciascuna scheda è stata creata dall'analisi di una o più fonti inedite e/o dall'analisi dei documenti presenti nell'Archivio di Parma della Soprintendenza Archeologica.

Nel territorio si individuano elementi localizzati nei pressi delle seguenti località: zona Centovera, Quattro Cascine, Cascina Canala e Cascina Boscone.

3.1.4. Ambiti di interesse storico testimoniale

Insedimenti e zone di interesse storico architettonico e testimoniale

Metodologia

Per la definizione degli ambiti e degli elementi di interesse storico-testimoniale si sono recepite le emergenze individuate nel PTCP2007 nella Tav. C1.f nord, suddivise per tipologia⁸.

Si è provveduto inoltre ad acquisire ed esaminare la documentazione storica elaborata dai precedenti strumenti urbanistici, che evidenziava la presenza di numerosi insediamenti di interesse testimoniale. Per definire i valori architettonici e ambientali di tali insediamenti si è proceduto ad una ricognizione delle caratteristiche architettonico decorative e morfologico strutturali con un sistema di schedatura. La presente indagine è contenuta nell'Allegato n. 4 del Quadro Conoscitivo.

All'interno di tali emergenze di carattere architettonico sono individuati in Tav. 2 del Quadro Conoscitivo, anche i beni architettonici sottoposti alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 e succ. mod. ed int.; per i quali si rimanda al Sistema della Pianificazione.

Viabilità storica

L'individuazione dei tracciati di viabilità storica è avvenuta recependo i tracciati censiti e le schede elaborate dal PTCP2007, contenenti:

- dati di identificazione;
- dati descrittivi di riferimento delle fonti documentarie;
- dati tecnico-gestionali.

Si riportano di seguito le schede tratte dall'Allegato C1.5 (R) del PTCP2007.

Edifici di interesse storico-architettonico tutelati dal PRG vigente

Si tratta di edifici isolati urbani, periurbani ed extraurbani di interesse storico-architettonico individuati dal PRG vigente e normati dalle NTA art. 38.

⁸ PTCP2007 Sistema Territoriale pag. 30:

- architettura religiosa ed assistenziale, architettura votiva o funeraria, architettura fortificata e militare, architettura civile, architettura rurale, architettura paleoindustriale, architettura vegetale.

3.2. Il sistema del territorio urbanizzato

Il sistema dei territori urbanizzati è costituito dalle parti di territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, con riguardo:

- alle caratteristiche urbanistiche e funzionali del tessuto urbano e alle condizioni d'uso del patrimonio edilizio esistente;
- alle parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado;
- alle parti del territorio caratterizzate da una concentrazione di attività produttive o da una elevata specializzazione funzionale con forte attrattività di persone e merci, valutando gli ambiti territoriali interessati da effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi a tali concentrazioni.

Del.C.R. n. 173/2001

Indice dei temi

- Struttura urbana e Gerarchia dei Centri
- Evoluzione del sistema insediativo e delle tipologie
- Attività produttive

Gli studi svolti sono rappresentati nelle seguenti Tavole del Quadro Conoscitivo:

Cartografia

Tav. 3	"Struttura Urbana e Gerarchia dei Centri"	scala 1:10.000
Contenuti	<p>la tavola rappresenta l'armatura urbana e la gerarchia dei centri urbani in relazione alle unità di paesaggio e al sistema della mobilità. Alla tavola è stata anche associata una tabella che consente di individuare le dotazioni territoriali del comune di San Giorgio piacentino.</p> <p>Le tematiche affrontate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree programma e ambiti di integrazione locale (fonte PTCP2007) - Gerarchia dei centri. (fonte PTCP2007) Centro urbano, centro abitato minore, centro specializzato per offerta turistica - Sistema della mobilità. (fonte dei dati Nostra elaborazione) tangenziale di progetto, rete viaria di ordine superiore e rete viaria di ordine comunale - Morfologia del territorio. (fonte dei dati P.R.G. vigente) unità di paesaggio <p>Territorio urbanizzato (fonte dei dati P.R.G. vigente)</p>	

Tavv. n. 4 A /B	"Stato di Attuazione P.R.G. 2003"	scala 1:5.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta una semplificazione del mosaico del P.R.G. comunale che evidenzia le aree residenziali, le aree produttive e quelle destinate ad attrezzature e spazi collettivi esistenti e di progetto, le zone destinate ad impianti aeroportuali, le zone militari. Viene inoltre riportato lo stato di attuazione delle previsioni di piano della variante di P.R.G vigente.</p> <p>Le tematiche affrontate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centro storico (fonte Comune di san Giorgio P.no) - tessuto edificato consolidato. (fonte dei dati Nostra elaborazione su shp. Forniti dal Comune). Tessuto prevalentemente residenziale soggetto a indice, verde privato, zona commerciale e direzionale, tessuto prevalentemente produttivo, zona militare residenziale "Villaggio Azzurro" - sistema dei servizi. (fonte dei dati Nostra elaborazione su shp. Forniti dal Comune) parcheggi e aree di sosta, piazza, verde pubblico, servizi pubblici, cimiteri, aree e attrezzature ecologiche e tecnologiche, impianti di carburante - ambiti di particolare interesse testimoniale. (fonte dei dati P.R.G.)architettura vegetale privata - Stato di attuazione piani di iniziativa pubblica e privata. (Fonte Comune). Suddivisione per destinazione prevalente residenziale, produttiva, commerciale, ricettiva e stato di attuazione In corso, prevista, attuata - Sistema turistico ricreativo in località san Damiano e Cascinotta di Rizzolo: art. 67 (fonte P.R.G.). Zona turistico religiosa, ricettività turistico-alberghiera, verde turistico-ricreativo esistente e di progetto - Sistema urbanistico del territorio extraurbano (fonte P.R.G.). Zona agricola di rispetto dell'abitato, zona agricola di rispetto e valorizzazione di fabbricati aventi valore storico o testimoniale - Viabilità di progetto. (fonte P.R.G.). Tangenziale 	

3.2.1. La struttura urbana

Il territorio comunale di San Giorgio si colloca nell'area di pianura e nell'area delle prime pendici collinari della provincia di Piacenza, all'interno del sistema delle radiali che a partire dal polo urbano della città di Piacenza si dirama nella direzione delle principali valli e dei tracciati storici. La radiale di appoggio per la struttura comunale e per lo sviluppo morfologico dell'assetto insediativo è a ancora oggi la Strada Provinciale 6, che collega Piacenza a San Polo, San Giorgio, Carpaneto e Castell'Arquato.

Nell'ambito della definizione di una gerarchia dei Centri urbani del territorio provinciale, il PTCP 2007 definisce e classifica il centro di san Giorgio quale "Centro di Base"⁹ ossia quale polo urbano minore in grado di erogare l'intera gamma dei servizi di base civili, commerciali, artigianali alla popolazione accentrata e sparsa.

Scendendo a scala comunale, pur nella continuità di una costante relazione tra livello "globale" con riferimento al contesto provinciale, e livello "locale" dei sistemi, la struttura urbana del territorio è definita dalla seguente classificazione:

- Centro Urbano: Capoluogo di San Giorgio;
- Centri Abitati minori: Centovera, San Damiano, Ronco, Viustino, Tollara, Rizzolo, Godi.

Centro Urbano di San Giorgio

Evoluzione morfologica

1. Il sub-sistema degli "insediamenti contemporanei" è costituito per la quasi totalità dal tessuto urbano che a partire dal primo dopoguerra si è sviluppato attorno a Piazza Marconi ricucendo il vuoto rimasto tra il tessuto storico originario sull'asse di Via Roma – Via Castello dalla parrocchia al Castello di San Giorgio. Negli anni successivi e a seguito della approvazione della prima regolamentazione urbanistica, sono sorte le prime lottizzazioni; ne sono l'esempio la lottizzazione sorta in Via Ghittoni, denominata dell'Angelina, oppure quelle in via De Gasperi, e in via Papa Giovanni.

Successivamente il paese si è espanso tra gli anni '70 e '90 prevalentemente in direzione sud ed est, con un tessuto caratterizzato da:

- per quanto attiene la parte più centrale, attorno a Piazza Marconi e via Ghittoni, da distanze dai confini e dai fabbricati al di sotto e comunque nei limiti minimi consentiti dal codice civile;
- in generale e fatta eccezione per le ultime lottizzazioni, bassi livelli di finitura e in parte assenza di interventi di recupero significativi;

⁹ PTCP2007 QC Sistema Territoriale, pag. 8.

- pur nella libertà compositiva nelle poche regole al tempo in vigore, la tipologia per la parte centrale è quella del piccolo condominio a due, massimo tre piani, edificati su lotti di dimensione e densità variabile che presentano spesso un affaccio diretto sulla strada o spazio pubblico e verso l'interno.

Nei limitati spazi nei retro, sono presenti in alcuni casi box per automobili posti fuori terra in quanto la gran parte dei fabbricati realizzati in quel periodo, non ha previsto autorimesse interrate o seminterrate.

Nelle lottizzazioni più recenti ed anche a seguito del maggior benessere economico delle famiglie, si è consolidata una tipologia mono e bifamiliare con più ampi giardini e autorimesse interrate;

- il sub sistema è costituito fondamentalmente da residenza pur presentando, per le parti del sub-sistema poste tra Piazza Marconi e Via dante, una parte dei piani terra con attività commerciali.

L'attuale assetto morfologico corrisponde ad un decisivo sviluppo della dimensione urbana del capoluogo corrispondente ad un incremento edilizio, prevalentemente di tipo residenziale. L'offerta di una rete completa di servizi e un buon livello di qualità della vita, costituiscono elementi di forte attrattività per il Capoluogo.

Il tessuto urbano è caratterizzato da un sistema insediativo estensivo. Nell'ultimo decennio si confermano le scelte tipologiche già evidenziate nella edilizia degli anni '80, prevalenti risultano essere abitazioni singole o bifamigliari, confermando la tendenza ad una organizzazione di spazi ampi e diversificati, la tipologia a schiera non costituisce un modello particolarmente diffuso. Seppure contenuta, si conferma la tipologia del piccolo condominio di modello semintensivo prevalentemente ubicata nelle aree interne al consolidato e o di ricucitura tra consolidato e nuovo tessuto.

Il Centro Storico di piccole dimensioni, è connotato da importanti presenze di carattere monumentale quali il Castello, la Rocca, la residenza Douglas Scotti con le rispettive ed ampie aree vegetazionali di pertinenza. Allo stato attuale nel Centro Storico si rileva una consistenza esigua di tessuto in disuso e in stato di degrado.

Centri Abitati minori

Nel territorio comunale si individuano i seguenti Centri Abitati:

- San Damiano
- Rizzolo
- Centovera
- Ronco
- Tollara
- Viustino
- Godi

In tutti i centri si evidenzia un'attività edilizia prevalentemente legata al recupero e alla manutenzione. Si connota per la particolare vocazione turistico-religiosa il centro di San Damiano dotato di attrezzature e servizi di carattere ricettivo.

3.2.2. Attività Produttive

Quadro Conoscitivo

Storicamente il territorio è stato caratterizzato da attività produttive connesse alla trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli; la trasformazione del processo produttivo, a favore di strutture industriali di grande concentrazione, ha progressivamente ridimensionato la presenza di dette attività sul territorio. Allo stato attuale, sono presenti attività artigianali e piccolo industriale specie nel settore dei trasporti, perfettamente consolidate nel territorio esterno ai centri abitati e compatibili per funzione con il sistema ambientale.

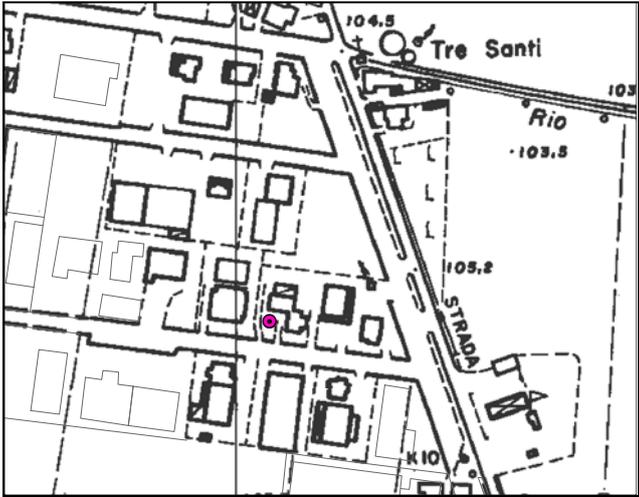
Le attività sono concentrate nel Capoluogo in cui si distinguono due "poli", uno all'ingresso paese e ne costituisce la memoria storica pur nella trasformazione delle attività e il secondo a sud dell'abitato, compreso tra la provinciale della Val d'Arda e la provinciale per Centovera, la cui formazione risale alla metà degli anni '70.

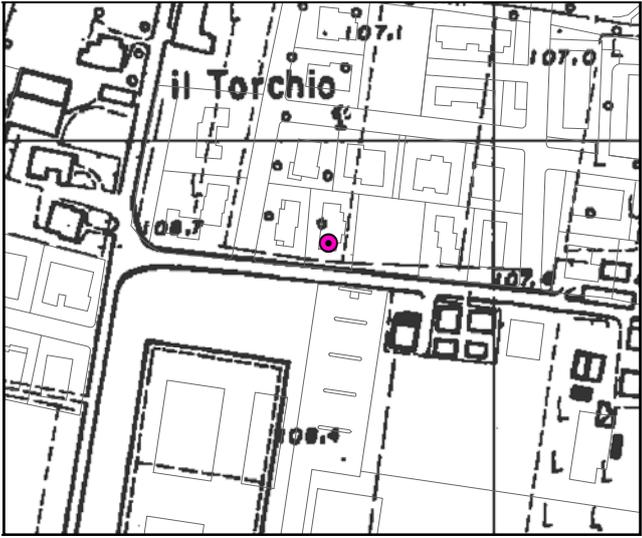
Il PRG del 1976-78 con la individuazione di una zona artigianale-piccolo industriale, aveva dato modo di organizzare in modo funzionale e rispondente, alle dinamiche di trasformazione e di potenziamento delle attività insistenti sul territorio e di attivarne altre, favorendo l'imprenditoria locale, non si sono mai appieno realizzate le premesse iniziali finalizzate a strutturare un sistema economico produttivo sul territorio di una certa consistenza.

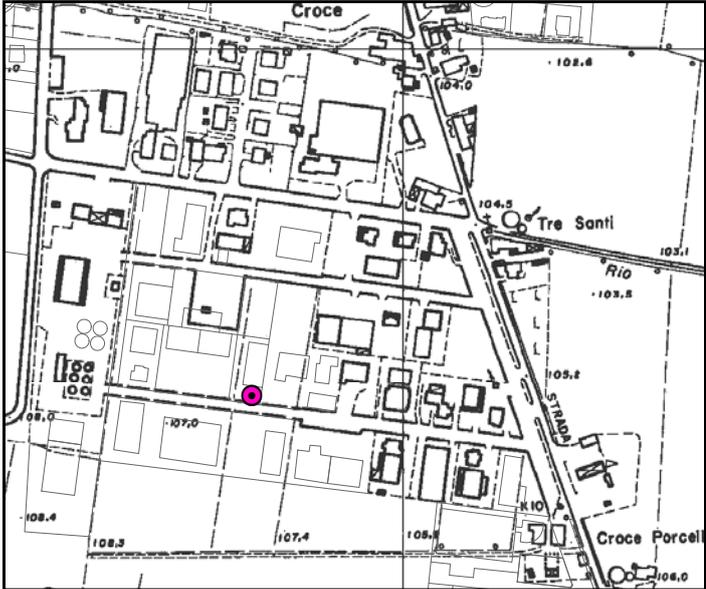
Negli anni '90 il sistema produttivo rileva un consistente sviluppo nel settore edilizio e in quello dei trasporti, con un incremento nell'arco di un decennio, del 66%. Questi dati evidenziano una discreta vivacità imprenditoriale medio-piccola che si è indirizzata ad una buona specializzazione.

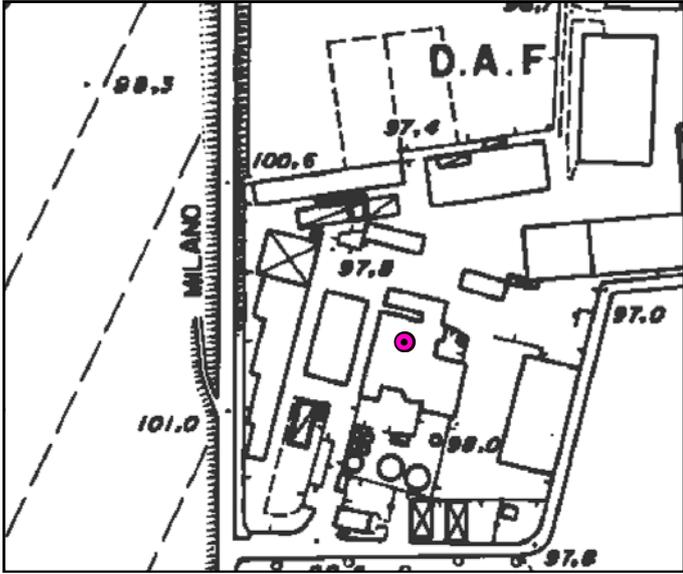
La consistenza che va ad assumere l'intero insediamento produttivo, privilegia la zona a sud del paese, anche in termini di numero di addetti, e determina la necessità di porre una particolare attenzione allo studio dei percorsi pedonali e ciclabili, dei parcheggi, e dei corridoi verdi atti a mitigare i rapporti tra tessuti di diverse funzioni altorchè all'interno del tessuto esistente.

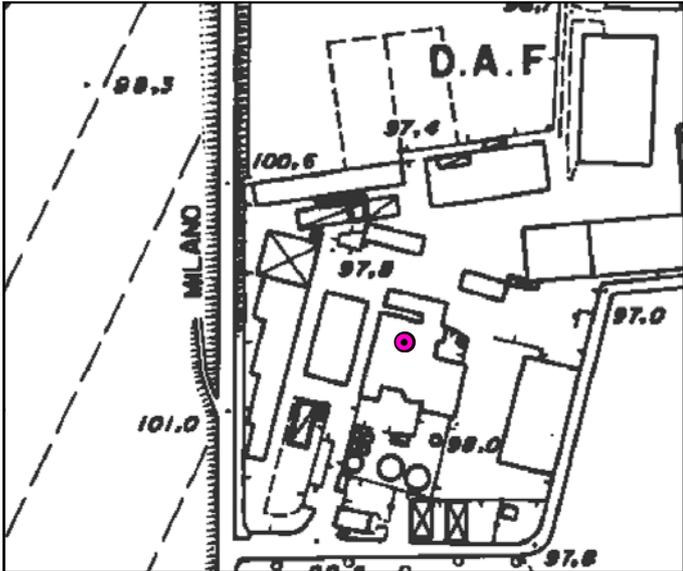
Di seguito si illustrano le principali attività produttive attraverso una Scheda di sintesi.

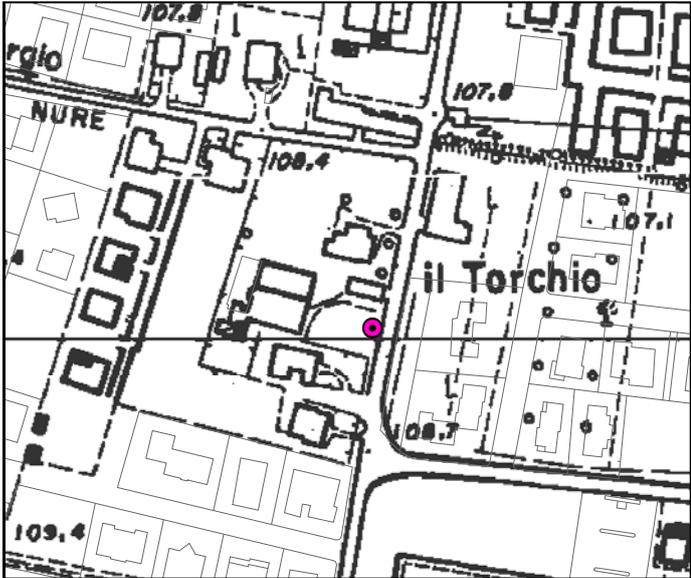
<p>Denominazione: GOMMAUTO LUCIANO TINELLI</p> <p>Indirizzo: VIA DEL MULINO, 8 Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>---</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>LOCALE</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>ARTIGIANALE (GOMMISTA)</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>2</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e gestione</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali (PNEUMATICI)- Ditta privata Reflui da insediamenti di tipo civile - Pubblica fognatura</p>
<p>Progetti di ampliamento</p>	<p>nessuno</p>

<p>Denominazione: ECM s.r.l.</p> <p>Indirizzo: VIA REPUBBLICA, 24 Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>REGIONALE</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>PROVINCIALE</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>LAVORAZIONE C/TO TERZI MACCHINE UT. CNC</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>7+2 SOCI</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e gestioni rifiuti</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali - Ditta esterna Assimilabili agli urbani - Servizio pubblico Reflui da insediamenti di tipo civile - Pubblica fognatura Reflui da attività produttiva - Altro..ENIA</p>
<p>Progetti di ampliamento</p>	<p>nessuno</p>

<p>Denominazione: COMET s.n.c.</p> <p>Indirizzo: VIA DEL MULINO, 32/34 Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>LOCALE, PROVINCIALE, REGIONALE</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>LOCALE, PROVINCIALE, ESTERO</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>CARPENTERIA</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>17</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e gestione</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali - Ditta esterna Reflui da insediamenti di tipo civile - Pubblica fognatura</p>
<p>Progetti di ampliamento</p>	<p>nessuno</p>

<p>Denominazione: AGRIDAF s.S.</p> <p>Indirizzo: Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>LOCALE</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>PROVINCIALE</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>AGRICOLA INDUSTRIALE</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>35 fissi+50 stagionali</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e Gestione</p>	<p>Rifiuti Speciali - Ditta esterna (ENIA) Assimilabili agli urbani - Ditta esterna (ENIA) Reflui da insediamenti di tipo civile - Corpo idrico superficiale previa depurazione Reflui da attività produttiva - Dispersione previa depurazione</p>
<p>Progetti di ampliamento</p>	<p>nessuno</p>

<p>Denominazione: DAF s.r.l.</p> <p>Indirizzo: Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
Diffusione della produzione	NAZIONALE, ESTERO
Bacino provenienza addetti:	PROVINCIALE
Tipologia attività	INDUSTRIALE
Numero addetti	11
Tipologia rifiuti principali prodotti e Gestione	<p>Rifiuti Speciali - Ditta esterna (ENIA)</p> <p>Assimilabili agli urbani - Ditta esterna (ENIA)</p> <p>Reflui da insediamenti di tipo civile - Corpo idrico superficiale previa depurazione</p> <p>Reflui da attività produttiva - Corpo idrico superficiale</p>
Progetti di ampliamento	nessuno

<p>Denominazione: OREVA s.r.l.</p> <p>Indirizzo: Via GENOVA, 54 Società del gruppo: ---</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>NAZIONALE</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>PROVINCIALE</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>OFFICINA MECCANICA</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>6</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e Gestione</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali - Ditta esterna (ENIA) Reflui da insediamenti di tipo civile - Pubblica fognatura Reflui da attività produttiva - Corpo idrico superficiale</p>
<p>Progetti di ampliamento</p> <p>Tipologia Estensione Numero addetti previsto</p>	<p>Nuovi capannoni 250±300 mq. 8</p>

<p>Denominazione: GMC service</p> <p>Indirizzo: Via DEL MULINO Società del gruppo: GMC service Sito internet: www.gmcservice.com</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	<p>NAZIONALE, ESTERA</p>
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	<p>LOCALE, PROVINCIALE</p>
<p>Tipologia attività</p>	<p>COSTRUZIONE E VENDITA MACCHINE LAVORAZIONE LEGNO</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>70</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e gestione</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali - Servizio pubblico Assimilabili agli urbani - Servizio pubblico Reflui da insediamenti di tipo civile - Pubblica fognatura Reflui da attività produttiva - Corpo idrico superficiale</p>
<p>Progetti di ampliamento Tipologia Estensione Numero addetti previsto</p>	<p>Espansione industriale 3.000 mq. 10/15</p>

<p>Denominazione: OFFICINA DALLAVALLE FRANCO</p> <p>Indirizzo: Via DEL MULINO Società del gruppo: GMC service Sito internet: www.gmcservice.com</p>	<p>Estratto CTR</p> 
<p>Diffusione della produzione</p>	
<p>Bacino provenienza addetti:</p>	
<p>Tipologia attività</p>	<p>FRESATURA PEZZI MECCANICI DA 0 A 12000 CNC</p>
<p>Numero addetti</p>	<p>14</p>
<p>Tipologia rifiuti principali prodotti e gestione</p>	<p>RSU - Servizio raccolta Rifiuti Speciali (ROTTAME FERROSO)- Ditta esterna</p>
<p>Progetti di ampliamento</p>	<p>Nessuno</p>

Per quanto riguarda le interferenze tra attività produttive e impatto ambientale si rimanda all'elaborato del Quadro Conoscitivo "Stato della qualità ecologico - ambientale".

3.2.3. P.R.G. vigente - Stato di attuazione Variante 2003

Per documentare lo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente PRG Variante 2003 sono state calcolate le superfici delle aree ad oggi realizzate, in relazione alle destinazioni residenziali, ai servizi e alle attività produttive.

PRG - RESIDENZA SU (mq.)				
previsto	attuato	residuo	% attuato	% residuo
89.021	32.124,24	56.896,76	36,09	63,91
PRG - TURISTICO ST (mq.)				
previsto	attuato	residuo	% attuato	% residuo
22.545,40	0,00	22.545,40	0	100
PRG - PRODUTTIVO SU (mq.)				
previsto	attuato	residuo	% attuato	% residuo
39.955,50	0,00	39.955,50	0	100

I dati aggiornati al 2010, evidenziano un'alta percentuale di residuo delle previsioni di tipo residenziale e una totale inattività circa la realizzazione degli ambiti produttivi e turistici.

4. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Premessa

Il sistema delle dotazioni territoriali definisce:

il livello di qualità urbana che deriva dalle tipologie e dalle caratteristiche funzionali del sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, tra cui quelle che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti, avendo riguardo alla capacità delle stesse infrastrutture di far fronte al fabbisogno esistente e al complesso degli spazi ed attrezzature pubbliche, destinati a servizi di interesse collettivo, il loro bacino di utenza, il livello di funzionalità e di accessibilità.

Del.C.R. n. 173 del 2001

Indice dei temi

- Servizi e attrezzature pubbliche
- Sistema delle reti tecnologiche

Gli studi svolti sono rappresentati nelle seguenti Tavole del Quadro Conoscitivo:

Tavv. n. 4 A /B	"Stato di Attuazione P.R.G. 2003"	scala 1:5.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta una semplificazione del mosaico del P.R.G. comunale che evidenzia le aree residenziali, le aree produttive e quelle destinate ad attrezzature e spazi collettivi esistenti e di progetto, le zone destinate ad impianti aeroportuali, le zone militari. Viene inoltre riportato lo stato di attuazione delle previsioni di piano della variante di P.R.G vigente.</p> <p>Le tematiche affrontate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centro storico (fonte Comune di san Giorgio P.no) - tessuto edificato consolidato (fonte dei dati Nostra elaborazione su shp. Forniti dal Comune). Tessuto prevalentemente residenziale soggetto a indice, verde privato, zona commerciale e direzionale, tessuto prevalentemente produttivo, zona militare residenziale "Villaggio Azzurro" - sistema dei servizi (fonte dei dati Nostra elaborazione su shp. Forniti dal Comune) parcheggi e aree di sosta, piazza, verde pubblico, servizi pubblici, cimiteri, aree e attrezzature ecologiche e tecnologiche, impianti di carburante 	

	<ul style="list-style-type: none"> - ambiti di particolare interesse testimoniale (fonte dei dati P.R.G.) architettura vegetale privata - Stato di attuazione piani di iniziativa pubblica e privata (Fonte Comune). Suddivisione per destinazione prevalente residenziale, produttiva, commerciale, ricettiva e stato di attuazione In corso, prevista, attuata - Sistema turistico ricreativo in località san Damiano e Cascinotta di Rizzolo: (fonte P.R.G.). Zona turistico religiosa, ricettività turistico-alberghiera, verde turistico-ricreativo esistente e di progetto - Sistema urbanistico del territorio extraurbano (fonte P.R.G.) - Zona agricola di rispetto dell'abitato, zona agricola di rispetto e valorizzazione di fabbricati aventi valore storico o testimoniale - Viabilità di progetto (fonte P.R.G.) - Tangenziale 		
Tav. n. 5	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%; padding: 2px;">"Reti Tecnologiche"</td> <td style="width: 30%; padding: 2px;">scala 1:10.000</td> </tr> </table>	"Reti Tecnologiche"	scala 1:10.000
"Reti Tecnologiche"	scala 1:10.000		
Contenuti	<p>La tavola riporta le principali reti ed impianti tecnologici: gasdotti sistema acquedottistico e della depurazione e in particolare la rete elettrica differenziata per tipologia di linea.</p> <p>Le tematiche affrontate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete acquedotto (fonte Comune di San Giorgio) suddivisa in tubi di distribuzione esistente e di progetto e pozzi - rete fognaria (fonte ATO) - attrezzature tecnologiche (fonte PRG vigente) attrezzature tecnologiche e depuratore - gasdotto (fonte Comune San Giorgio) suddivisa per tipologia di rete - rete elettrica di media tensione fonte (ARPA) suddivisa per tipologia di linea e cabine di media tensione - stazioni telefonia mobile (fonte ARPA) 		

4.1. Servizi e attrezzature pubbliche

Il comune di San Giorgio presenta, allo stato attuale, una buona dotazione di servizi pubblici, superiore ai 30 mq/abitante previsti dalla L.R. 20/2000.

Nella tavola n. 4 del Quadro Conoscitivo è rappresentato lo stato di attuazione del PRG vigente, in cui si evidenzia la situazione esistente e programmata delle previsioni pubbliche.

servizi scolastici (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
		1094	1094	0,00	0,00	100,00
servizi tecnologici ed ecologici (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
		4368	4368	0,00	0,00	100,00
servizi civici e sociali (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
		5136	5136	0,00	0,00	100,00
parcheggi (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
1631	4739	42276	48646	14,54	9,74	86,91
verde turistico (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
		32071	32071	0,00	0,00	100,00
verde (mq.)						
attuato	in corso	previsto	totale	%attuato	%in corso	%previsto
238	11017	98384	109639	0,00	10,05	89,73
verde scolastico (mq.)						
		849	849	0,00	0,00	100,00

4.2. Reti Tecnologiche

Metodologia

Per documentare la situazione relativa alle Reti tecnologiche, si è provveduto a rappresentare su base cartografica dell'intero territorio comunale, le seguenti reti impiantistiche :

Acquedotto

- Linee di distribuzione
- Pozzi

Fonte dei dati: Ufficio tecnico Comunale

Fognatura e Impianti di depurazione

- Condotte
- Impianti di depurazione
- Attrezzature tecnologiche

Fonte dei dati: Agenzia d'Ambito

Distribuzione dell'energia elettrica

ai sensi della L.R. 30/2000 e della Direttiva applicativa D.G.R. 197/2001

- Linee di media tensione aerea
- Linee di media tensione interrata
- Cabina

Fonte dei dati: ARPA sezione di Piacenza

Distribuzione del gas Comune

- Rete di distribuzione media pressione
- Rete di distribuzione bassa pressione

Fonte dei dati: Ufficio tecnico Comunale

Stazioni telefonia mobile

- Localizzazione Antenne

Fonte dei dati: ARPA sezione di Piacenza

Quadro Conoscitivo

Per la descrizione delle reti e dei requisiti di qualità tecnica e prestazionale, si rimanda al documento "Stato della qualità ecologico ambientale" del Quadro Conoscitivo.

5. IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

Premessa

“ il territorio rurale è costituito dall’insieme del territorio non urbanizzato e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico, del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.”

L.R. 20/2000

Indice dei temi

- Aziende agricole
- Aspetti dimensionali
- Distribuzione e caratterizzazione
- Usi ed attitudini produttive dei suoli

Gli studi svolti sono rappresentati nelle seguenti Tavole del Quadro Conoscitivo:

Tav. n. 6	“Sistema Insediativo Rurale”	scala 1:10.000
Contenuti	La tavola riporta l’individuazione e la localizzazione degli insediamenti isolati rurali del territorio, a cui fanno riferimento le schede del censimento rurale.	
Tav. n. 7	“Uso reale del suolo”	scala 1:10.000
Contenuti	<p>La tavola è stata costruita a partire dalla Carta dell’uso del suolo 2007 elaborata nel PTCP2007, utile a definire le componenti del territorio rurale, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zone urbanizzate (fonte PTCP2007). Tessuto residenziale rado e discontinuo, insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli, insediamenti di servizi pubblici e privati, aeroporti militari, aree estrattive attive, parchi e ville, aree incolte urbane, campeggi strutture turistico-ricettive, aree sportive, cimiteri. - Territori agricoli (fonte PTCP2007) seminativi semplici in aree irrigue, vigneti, frutteti, pioppeti culturali, aree con colture agricole e spazi naturali importanti - Territori boscati e ambienti seminaturali (fonte PTCP2007). Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, alvei di fiumi e torrenti con 	

	<p>vegetazione scarsa, alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante, bacini naturali</p> <p>- Aziende agricole (fonte Provincia). Allevamenti intensivi di suini, bovini e aviequini presenti sul territorio comunale.</p>	
Tav. 8	<p>"Articolazione delle componenti produttive e paesaggistiche del territorio"</p>	<p>Scala 1 : 10.000</p>
Contenuti	<p>La tavola nasce dalla sintesi di informazioni relative alla vocazione agricola dei suoli, l'uso reale del territorio e i vincoli che comportano limitazioni all'uso agricolo. Sono individuati:</p> <p>Classi di capacità all'uso agricolo: territori ad elevata capacità e territori a media capacità (fonte PTCP2007)</p> <p>Uso del suolo: territori in cui è assente l'attività agricola, territori in cui sono presenti alcune attività agricole, territori utilizzati a fini agricoli (fonte PTCP2007)</p> <p>Vincoli che comportano limitazioni all'uso agricolo e vocazionalità del territorio: territori con disposizioni di tutela che condizionano l'attività agricola, territori destinati esclusivamente a funzioni di carattere ambientale che precludono l'attività agricola (fonte PTCP2007)</p>	
Alleg. n. 5	<p>"Censimento edilizia rurale"</p>	
Contenuti	<p>L'Allegato è composto da schede, una per ogni edificio o manufatto presente nel territorio rurale, in cui sono restituite le informazioni del rilievo edilizio.</p> <p>Le schede contengono un inquadramento territoriale, la descrizione dei caratteri morfologici e strutturali dei fabbricati e la documentazione fotografica.</p>	

5.1. Aziende agricole

Metodologia

Al fine di costruire, per quanto consentito dalla disponibilità delle informazioni, una banca dati descrittiva delle aziende agricole presenti sul territorio comunale, sono stati acquisiti i dati in possesso dell'Amministrazione provinciale.

Tali dati hanno consentito l'elaborazione della seguente cartografia allegata:

Tav. 1 "Potenzialità allevamenti zootecnici", contenente la localizzazione delle aziende zootecniche suddivise per classi di allevamento (ton/peso vivo) e l'individuazione delle superfici delle stesse aziende; i dati sono aggiornati a maggio 2000.

Tav. 2 "Catasto aziende agricole e zootecniche", contenente le aree oggetto di spandimenti su base catastale e la localizzazione delle aziende zootecniche suddivise per tipo di allevamento.

Quadro Conoscitivo

Si riportano di seguito i dati relativi all'attività agricola e zootecnica, forniti dall'Amministrazione Provinciale.

La difficoltà di reperire dati aggiornati e la mancata implementazione della documentazione da parte delle Associazioni di categoria coinvolte nel corso della conferenza di pianificazione, ci consente di produrre lo stato di conoscenza all'anno 2000, data dell'ultimo Censimento Agricoltura.

Dati Censimento 2000-Istat Fonte Amministrazione Provinciale

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Tot. generale
	con solo manodopera familiare	con manodopera prevalentemente familiare	con manodopera extrafamiliare permanente	totale				
Aziende per forma di conduzione	113	41	3	157	3			160
Superficie totale per forma di conduzione delle aziende (superficie in ettari)	1782,4	1671,14	504,47	3958,01	93,14			4051,15
Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende (superficie in ettari)	1643,79	1592,67	455,13	3691,59	70,17			3761,76

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI											
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito				
								totale			
Aziende per titolo di possesso dei terreni	76	24		59	1						160
Superficie totale per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari)	665,02	1020,61		2360,97	4,55						4051,15
Superficie agricola utilizzata /SAU) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari)	583,14	1015,57		2159,35	3,7						3761,76
CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)											
	senza superficie	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	totale	
Aziende per classe di superficie totale		10	17	18	19	28	48	16	4	160	
Superficie totale per classe di superficie		6	23,82	61,56	134,31	430,65	1633,86	1072,78	688,17	4051,15	
Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)	2	16	12	18	17	34	42	15	4	160	

	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (superficie in ettari)								totale
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU	8,23	15,32	57,72	111,47	524,76	1438,39	958,6	647,27	3761,76

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA						NON UTILIZZATA
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Di cui destinata ad attività ricreative	Altra superficie	Totale	
Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (superficie in ettari)	3663,55	94,63	3,58	3761,76	2,31	81,41	47,13	0	158,54	4051,15	

	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE		
	TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
	Totale aziende	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie		
Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superficie in ettari)	152	119	1472,64	102	959,84	78	1528,52	75	364,49

	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superficie in ettari)	59	55	91,53	-		-		50 – 100	3
	Totale aziende	BOVINI			BUFALINI		SUINI		
		Aziende	Capi	Totale	Di cui vacche	Aziende	Totale	Di cui bufale	Aziende
Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi	103	31	2005	706				3	4536

	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi	0	0	5	33	1	22	89	1893

Conduttore	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
					A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	

Persone per categoria di manodopera agricola	158	90	187	31	308	3	16	3	150	638
Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola	22944	4818	10062	3797	18677	490	976	750	8554	52391

	AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETÀ							
	TOTALE				TRATTRICI			
	Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà	Totale	Aziende	Mezzi	MOTOCOLTIVATORI, MOTOZAPPE, MOTOFRESATRICI E MOTOFALCIATRICI	Aziende
Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda	155	120	19	152	139	534	112	148

Attività zootecnica

Fonte dati: Anagrafe zootecnica

Strutture zootecniche	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007
AZIENDE APERTE CON ALLEV. BOVINI/BUFALINI CON ALMENO UN CAPO	31	31	29	29
AZIENDE APERTE CON ALLEV. OVINI/CAPRINI	2	2	3	4
AZIENDE APERTE CON ALLEV. SUINI	4	5	6	6
AZIENDE APERTE CON ALLEV. AVICOLI	0	0	2	2

			31/12/2006	31/12/2007
Aziende con piu' specie allevate				
NUMERO AZIENDE APERTE CON ALLEVAMENTI DI SPECIE DIVERSE			3	4
- di cui:				
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI				
BOVINI E BUFALINI-OVINI E CAPRINI-SUINI			1	2
BOVINI E BUFALINI-SUINI			2	2

CONSISTENZA CAPI BOVINI E BUFALINI				
	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007
CAPI VIVI IN BDN	1884	1880	1991	1836
- di cui bovini	1883	1880	1991	1836
- di cui bufalini	1	0	0	0
MASCHI	370	372	458	356
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	304	301	330	232
- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	57	60	114	119
- di cui con età compresa tra 24 e 36 mesi	7	9	7	3
- di cui con età oltre 36 mesi	2	2	7	2
FEMMINE	1514	1508	1533	1480
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	339	373	372	359

- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	303	296	368	341
- di cui con età compresa tra 24 e 28 mesi	130	82	96	120
- di cui con età compresa tra 28 e 60 mesi	503	513	453	433
- di cui con età compresa tra 60 e 96 mesi	195	212	215	193
- di cui con età oltre 96 mesi	44	32	29	34

Consistenza Capi per classi di età, sesso e tipologia produttiva				
	01/12/2004	01/12/2005	01/12/2006	01/12/2007
TOTALE CAPI BOVINI	1859	1906	1962	1732
Di età inferiore a un anno				
- maschi in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- maschi in ALLEV. da CARNE	235	235	267	96
- maschi in ALLEV. da LATTE	17	40	42	73
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	16	22	0	17
- maschi in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
- femmine in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- femmine in ALLEV. da CARNE	77	88	80	30
- femmine in ALLEV. da LATTE	245	268	258	266
- femmine in ALLEV. INDEFINITI	7	17	0	10
- femmine in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
Da 1 anno a meno di due anni				
- maschi in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- maschi in ALLEV. da CARNE	49	69	95	96
- maschi in ALLEV. da LATTE	32	9	17	28
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	0	0	3	0
- maschi in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
- femmine in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- femmine in ALLEV. da CARNE	57	59	84	92
- femmine in ALLEV. da LATTE	252	245	294	246
- femmine in ALLEV. INDEFINITI	0	0	2	0
- femmine in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
Di due anni e più'				
- maschi in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- maschi in ALLEV. da CARNE	2	4	8	1
- maschi in ALLEV. da LATTE	4	6	5	3
- maschi in ALLEV. INDEFINITI	0	0	0	0

- maschi in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
- giovenche in ALLEV. MISTI	0	0	0	0
- giovenche in ALLEV. da CARNE	11	16	4	10
- giovenche in ALLEV. da LATTE	83	166	161	152
- giovenche in ALLEV. INDEFINITI	0	0	0	0
- vacche in ALLEV. da LATTE	720	637	629	596
- vacche in ALLEV. non da latte	52	25	13	16
- femmine in ALTRE STRUTTURE	0	0	0	0
TOTALE CAPI BUFALINI	1	0	0	0
Di età inferiore a un anno				
- maschi	1	0	0	0
- femmine	0	0	0	0
Da 1 anno a meno di due anni				
- maschi	0	0	0	0
- femmine	0	0	0	0
Di due anni e piu'				
- maschi	0	0	0	0
- femmine	0	0	0	0

Consistenza Capi Suini	
	31/12/2007
NUMERO STRUTTURE PER SUINI APERTE	6
NUMERO STRUTTURE CON CENSIMENTO	3
TOTALE CAPI SUINI CENSITI	1894

Dall'esito dell'indagine conoscitiva svolta è emerso che nel territorio di San Giorgio sono presenti varie realtà produttive legate al mondo agricolo e in genere rurale.

Il contesto di riferimento è assai variegato per la presenza di aziende in parte consolidate ma che hanno perduto con il tempo la loro conformazione, sia per effetto della progressiva industrializzazione delle tecniche e procedure di coltivazione sia, per l'accorpamento in aziende di maggiori dimensioni che per fenomeni di abbandono della attività agricola.

L'attività di tipo zootecnico è pressoché scomparsa mentre mantengono sufficiente valore le aziende dedite alla coltivazione tipica della zona, quale il pomodoro e il mais anche per effetto di una consolidata presenza di aziende industriali di trasformazione di questi prodotti.

Negli ultimi anni si assiste a cambiamenti nell'uso delle aree rurali e del patrimonio edilizio anche a seguito delle nuove prospettive di lavoro e sviluppo nel settore dell'agriturismo e dell'agricoltura di qualità.

Conseguentemente ad una parziale dismissione del patrimonio edilizio abitativo e non a causa delle diminuite esigenze di spazi a servizio dell'agricoltura, si assiste ad un progressivo recupero di detto patrimonio non più per attività agricola bensì per uso residenziale con frammentazione della proprietà contadina.

Tale fenomeno si ritiene debba essere monitorato attraverso la rilevazione e la catalogazione delle diverse tipologie di aziende presenti al fine di adottare specifici strumenti di controllo e governo delle trasformazioni in atto nel territorio rurale nel tentativo di evitare eccessivo spreco di territorio e appesantimento del carico urbanistico.

5.2. Usi e attitudini produttive dei suoli

Metodologia

Per la definizione delle componenti produttiva e paesaggistica del suolo sono stati recepiti lo studio e la cartografia redatta per il PTCP2007 (tav. C3.a – Articolazione delle componenti produttiva e paesaggistica del territorio rurale) in cui sono rappresentate le “Classi di capacità d’uso dei suoli” in relazione all’uso reale del suolo, ai vincoli esistenti che comportano limitazioni all’uso agricolo e alla vocazionalità del territorio rispetto alle produzioni.

Le vocazioni del territorio rurale sono inoltre definite attraverso la rappresentazione dell’uso reale del suolo, elaborato dalla Regione Emilia Romagna su volo del 2003; consentendo di classificare le classi agro-ecologiche presenti e le zone urbanizzate.

Quadro Conoscitivo

La cartografia relativa alla tavola “Articolazioni delle componenti produttiva e paesaggistica del territorio rurale” mostra come il territorio del Comune di San Giorgio ricada completamente in classe elevata o media di capacità d’uso agricolo del suolo, evidenziando una forte vocazione agricola del territorio, confermata anche dall’uso reale del suolo. Le zone in cui sono presenti vincoli che comportano limitazioni all’uso agricolo sono localizzate invece lungo l’asta del Nure e sui crinali della collina.

Stima dell’uso del suolo desunta dalla PAC 2006 e 2007

Fonte dati: Amministrazione Provinciale

	2006	2007
Coltura / Utilizzo	Superficie ha	
Altra superficie	254,36	269,62
Altre foraggere avvicendate	24,82	46,10
Altre orticole	21,85	0,86
Altri fruttiferi di origine temperata	2,07	1,67
Arboricoltura da legno e boschi	35,38	41,84
Avena da granella	1,15	3,42
Barbabietola da zucchero	61,59	40,12
Cipolla	35,87	42,28
Cocomero	0,00	3,69
Colza e ravizzone	0,00	1,00
Erba medica (compresa da seme)	331,37	262,06

Fagiolino	13,73	25,10
Farro	11,65	
Foraggiere permanenti	211,98	200,82
Frumento duro	124,48	149,78
Frumento tenero	942,55	1.013,02
Girasole	6,05	0,00
Mais da granella	256,94	172,57
Mais dolce	151,28	178,43
Mais insilato	236,43	182,78
Melo	1,25	1,25
Melone	2,00	0,00
Orto familiare	1,35	1,12
Orzo	94,12	121,95
Patata	0,00	0,31
Pero	0,89	0,89
Piselli allo stato secco	14,05	22,37
Pisello stato fresco	88,73	27,30
Pomodoro (da tavola e da industria)	1.039,57	907,86
Segale	10,43	6,93
Soia	5,82	6,38
Sorgo da granella	6,30	0,20
Superficie agricola non utilizzata	81,24	74,36
Vite (tavola e vino)	37,95	40,93
Vivaio	0,41	0,41
Zucca	8,38	1,45
TOT	4.116,04	3.848,87

Dichiarazioni superficie vitata 2007

Fonte dati: Amministrazione Provinciale

Superficie vitata totale (ha)	48,1814
Superficie vitata iscritta a vini DOC (ha)	32,102
Superficie vitata iscritta a vini IGT Emilia (ha)	20,9626
Superficie vitata iscritta a vini IGT terre di Veleja (ha)	2,2196

6. Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

Premessa

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità individua [...] il sistema degli impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci; esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità. [...]

Del. C.R. n. 173 del 2001

Indice dei temi

- Rete viaria
- Flussi di traffico

Gli studi svolti sono rappresentati nelle seguenti Tavole del Quadro Conoscitivo:

Tav. n. 9	"Rete per la mobilità"	scala 1:10.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta il reticolo stradale con evidenziata la gerarchia viabilistica. I temi trattati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - classificazione delle strade (fonte ns elaborazione) viabilità primaria, secondaria e locale - classificazione delle strade sulla base del codice della strada: strada di tipo C e di tipo F - tangenziale di progetto (fonte Comune) - Viabilità ciclopedonale (fonte Comune): esistente, di progetto, programmata a carico dei lottizzanti, in fase di progettazione esecutiva, in fase di studio. - Parcheggi (fonte Comune) 	

6.1. Rete stradale

Il territorio comunale di San Giorgio si colloca in un contesto morfologico di pianura e prima collina, costituendo assieme ai comuni contermini, quella che viene definita dallo strumento di pianificazione sovraordinato, area di prima cintura urbana. Il comune pertanto rimane esterno e non interessato dagli assi infrastrutturali principali e orizzontali che servono l'area urbana di Piacenza, quali il sistema autostradale e quello ferroviario.

La rete stradale del territorio è principalmente caratterizzata dalla direttrice di fondovalle della Val Nure (SP 654R) che collega il comune capoluogo di Piacenza ai centri abitati della vallata e dalla connessione della stessa con gli assi trasversali che costituiscono il collegamento tra le valli.

6.2. Trasporti Pubblici

Metodologia

I dati relativi al trasporto pubblico sono stati reperiti sul sito internet di Tempi s.p.a. (www.tempi.piacenza.it).

Quadro conoscitivo

Linee extraurbane

Le linee extraurbane che interessano il Comune di San Giorgio P.no sono le seguenti:

- n. 41- Piacenza – Carpaneto - Castell'Arquato - Lugagnano e ritorno
- n. 45 – Morfasso – Lugagnano – Carpaneto – Piacenza e ritorno
- n. 11/51 – Suburbana Borgonovo – Castel San Giovanni – Piacenza - San Giorgio – Carpaneto e ritorno
- n. 53 – Piacenza - San Damiano – Rizzolo - Ponte dell'Olio e ritorno

La tratta con la maggiore frequenza di corse, distribuite durante tutto il corso della giornata, risulta Piacenza – San Giorgio - Carpaneto mentre i collegamenti con le frazioni risultano limitati a poche corse concentrate alla mattina ed alla sera. Alcune frazioni, come Tollara e Ronco, non risultano attualmente servite da trasporto pubblico.

L'elaborazione dei dati proposta in allegato, si basa esclusivamente sulla frequenza delle corse mentre non è stato possibile reperire informazioni sul numero e sulla tipologia delle utenze, poiché i dati resi disponibili dal gestore del servizio non risultano suddivisi per Comune di provenienza o arrivo, né per fermata degli autobus.

Previsioni flussi di traffico al 2010*

In data luglio 2005 è stata effettuata una simulazione dei flussi di traffico al 2010 tramite un'applicazione modellistica sviluppata a scala provinciale per l'aggiornamento del P.T.C.P.

Per la valutazione degli interventi infrastrutturali in esame al 2010 sono stati simulati i seguenti scenari:

- scenario di riferimento: realizzazione degli interventi infrastrutturali programmati dall'Amministrazione provinciale di Piacenza senza l'adeguamento delle tratte funzionali della tangenziale di Piacenza e della S.P.6 di Carpaneto
- scenario di progetto 1: realizzazione degli interventi infrastrutturali programmati dall'Amministrazione provinciale di Piacenza e adeguamento delle tratte funzionali della tangenziale di Piacenza e della S.P.6 di Carpaneto
- scenario di progetto 2: realizzazione degli interventi infrastrutturali programmati dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, adeguamento delle tratte funzionali della tangenziale di Piacenza e della S.P.6 di Carpaneto e interventi di regolazione del traffico di attraversamento urbano nei centri di San Polo e San Giorgio

* Tratto da Studio di impatto ambientale - Previsione di traffico di Centropadane s.p.a.

Tab. Confronto anno base scenario di riferimento

Sez.	localizzazione	2003	2010 scenario di riferimento	
		T.G.M.	T.G.M.	Variazioni%
1	Mucinasso	13.159	15.062	+14
2	Ponte sul torrente Nure	13.159	15.062	+14
3	Località Case Nuove	10.839	14.148	+31

Fonte: Elaborazioni TRT

I dati evidenziano un incremento maggiore delle relazioni con origine o destinazione San Giorgio P.no (31%) mentre quelle inerenti il capoluogo di provincia appaiono incrementate in maniera più ridotta (14%).

Tab. Veicoli totali anno 2010: confronto scenario di riferimento e scenari di progetto

Sez.	localizzazione	Scenario	Scenario 1		Scenario 2	
		rif.	Valori	Variaz %	Valori	Variaz%
1	Mucinasso	15.062	17.347	+15	17.171	+14
2	Ponte sul torrente Nure	15.062	8.922	-41	6.238	-59
3	Località Case Nuove	14.148	16.507	+17	16.374	+16
4	Centro abitato S. Giorgio	14.148	5.645	-60	5.391	-62
5	Variante all'abitato S.Polo		8.426		10.933	
6	Variante raccordo SP6-SP42		16.519		16.650	

Sez.	localizzazione	Scenario rif.	Scenario 1		Scenario 2	
			Valori	Variar %	Valori	Variar%
7	Variante abitato S.Giorgio		10.862		10.982	

Fonte: Elaborazioni TRT

I risultati evidenziano una consistente riduzione dei flussi di traffico di attraversamento dei centri abitati particolarmente marcata nello scenario di progetto 2. Si può inoltre osservare un generale incremento del traffico lungo la strada provinciale S.P.6, dell'ordine del 15% (sezioni 1 e 3), causato dalla maggiore attrattività acquisita dalla intera direttrice e che favorisce il trasferimento di una quota di traffico dalle altre strade di collegamento al capoluogo provinciale.

Il confronto degli scenari di progetto e lo scenario di riferimento evidenzia un incremento della velocità media sugli archi della rete di entità consistente in presenza dell'intervento, dell'ordine del 35% per i leggeri e del 50% per i pesanti. Tale effetto positivo sulla velocità di percorrenza appare invece mitigato in termini di risparmio di tempo. L'effetto limitato sulla riduzione dei tempi di percorrenza dei veicoli leggeri è causato dall'incremento del traffico legato alla maggiore attrattività della direttrice (+15%), dovuto per la maggior parte all'incremento degli autoveicoli. Quindi nonostante si verifichi un aumento consistente della velocità media, il maggior numero di mezzi leggeri che usufruiscono della porzione di rete in esame provoca solo una lieve riduzione del tempo complessivo di percorrenza. La quota di traffico aggiuntiva attratta dall'intervento e la tipologia di mezzi di cui si compone è anche la causa di incrementi più consistenti del valore dei veicoli*km per i mezzi leggeri. Inoltre l'aumento delle percorrenze dipende anche dal fatto che la nuova infrastruttura consente di ridurre i tempi di percorrenza, ma presenta un tracciato più lungo rispetto all'attraversamento dei centri abitati.

Tab. Indicatori riassuntivi dei livelli di mobilità: tempo e veicoli*km.

		Scenario rif.	Scenario 1		Scenario 2	
		Valore	Valori	Variar %	Valori	Variar%
Velocità media (KM/h)	Leggeri	30	41	+39	40	+33
	pesanti	18	28	+53	28	+53
Tempo (ore)	Leggeri	619	604	-2	615	-4
	pesanti	299	251	-16	249	-16
Veicoli*km	Leggeri	18.354	21.784	+18	21.561	+17
	pesanti	5.480	5.836	+6	5.855	+7

Fonte: Elaborazioni TRT

Risulta evidente la riduzione del traffico di attraversamento dei centri abitati di San Polo e San Giorgio in presenza dell'intervento in esame, con evidenti benefici in termini di impatto in ambito urbano locale.

7. IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Premessa

“L’insieme della disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, che deriva dagli strumenti di pianificazione territoriali e urbanistici vigenti o in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi di apposizione dei vincoli.”

Del. C.R. n. 173 del 2001

Il Sistema della Pianificazione Territoriale è analizzato nei seguenti elaborati del Quadro Conoscitivo:

Tav. n. 10	“Pianificazione sovraordinata e di settore”	scala 1:10.000
Contenuti	<p>La tavola rappresenta la sintesi dei vincoli di natura ambientale e territoriale, ricadenti sul territorio comunale, nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fasce di rispetto gasdotto ai sensi del D.M. 24 novembre 1984 (fonte ns. elaborazione) - fasce di rispetto viabilità ai sensi D.M. n.285 del 30 aprile 1992 (fonte ns. elaborazione) - fascia di rispetto pozzi comunali ai sensi del Dlgs. 258/2000 (fonte P.R.G.) - fascia di tutela paesaggistica ai sensi D.L. 42/2004 (fonte ns. elaborazione) - siti archeologici segnalati ai sensi D.L. 42/2004 (fonte PTCP2007) - edifici e/o complessi segnalati ai sensi D.L. 42/2004 (fonte PTCP2007) - fascia di rispetto linea elettrica ai sensi L.R. n.30/2000 (fonte ns elaborazione) - fascia di rispetto oleodotto (fonte ns. elaborazione) - fascia di rispetto cimiteriale ai sensi L.R. 19/2004 (fonte P.R.G.) - SIC Siti di importanza comunitaria ai sensi L.R. 6/2005 (fonte PTCP2007) - Zone soggette a vincoli idrogeologici (fonte P.R.G.) - Assetto vegetazionale, aree boscate e formazioni lineari (fonte PTCP2007) - Alberi monumentali (fonte PTCP2007) - Ambiti di particolare interesse testimoniale: architettura vegetale privata (fonte P.R.G.) - Morfologia del territorio (fonte PTCP2007) - Corsi d’acqua superficiali (fonte PTCP2007) - Fascia di integrazione dell’ambito fluviale (fonte PTCP2007) - Progetto di tutela recupero e valorizzazione ed ambiti di riequilibrio ecologico (fonte PTCP2007) - Ambiti di particolare interesse storico e archeologico (fonte PTCP2007) - Ambiti di particolare interesse storico e testimoniale (fonte PTCP2007) - Vulnerabilità idrogeologica (fonte PTCP2007) 	

	<ul style="list-style-type: none"> - Risorgive e sorgenti (PTCP2007) - Fascia di rispetto delle risorgive (fonte ns elaborazione)
--	---

Indice dei temi

- Pianificazione sovraordinata
- Pianificazione e leggi di settore

7.1. Pianificazione sovraordinata

7.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP2007

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP2007, è stato approvato con atto di C.P. n. 69 del 2 luglio 2010; il Piano, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 20/2000, assolve a tre compiti principali:

- definire l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali e all'articolazione delle linee di azione della programmazione regionale;
- raccordare e verificare le politiche settoriali della Provincia;
- indirizzare e coordinare la pianificazione comunale.

In relazione al Comune di San Giorgio, la pianificazione provinciale formula politiche, progetti e indirizzi riguardo ai seguenti temi. Nella tabella sono elencati gli elementi disciplinati dal PTCP2007 e recepiti a livello comunale, con evidenza degli elementi presenti sul territorio.

Tutela ambientale, paesistica e storico culturale – Tav. A1_5		
<u>Morfologia del territorio</u>	Collina - art. 6	Area di rilievo collinare localizzata a sud del territorio comunale
<u>Corpi idrici superficiali e sotterranei</u>	Fasce A, B, C – artt. 11-13	Torrenti Nure e Riglio
	Fascia di integrazione dell'ambito fluviale – art. 14	Rio Riazza, Rio Gandiolo, Rio Piazza Piccolo, Rizzolo, Nure, Merdaro, Scorraiole, Pozzalla
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei – art. 36bis	L'area ricopre tutto il territorio comunale
<u>Ambiti di particolare interesse storico e archeologico</u>	Zone di tutela della struttura centuriata – elementi localizzati – art. 23	Vedi cartografia
<u>Insedimenti storici</u>	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane – art. 24	San Giorgio San Damiano Rizzolo

<u>Ambiti di interesse storico testimoniale</u>	Zone ed elementi di interesse storico architettonico e testimoniale – art. 25	Vedi cartografia
	Viabilità storica – art. 27	Vedi cartografia
<u>Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio</u>	SIC/ZPS – art. 52	SiC Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione – art. 53	Area perifluviale del torrente Nure
	Aree di progetto – art. 53	Area perifluviale del torrente Riglio
<u>Zone umide di pregio</u>	Risorgive – art. 16	Vedi cartografia
Assetto vegetazionale – Tav. A2_5		
<u>Aree Forestali</u>		vedi cartografia
<u>Aree agricole</u>		
<u>Formazioni lineari</u>		

Infrastrutture

A livello di infrastrutture per la sub-area a cui appartiene il comune di San Giorgio, il Piano provinciale persegue la realizzazione di interventi connessi allo sviluppo del produttivo, tra cui il progetto della Pedemontana nel tratto di Gazzola e San Giorgio¹⁰; e il coordinamento per la predisposizione di nuove aree per insediamenti industriali tra i comuni di S. Giorgio e Carpaneto.

Al fine di decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani, sono proposte le seguenti varianti alla viabilità esistente:

- Tangenziali di Rizzolo e Godi:
- Variante alla S. P. n. 6 di Crocetta e S. Polo e S. Giorgio (in fase di attuazione).

7.1.2. Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino - PAI

Per la trattazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico, si rimanda alla Relazione della Sezione Geologica.

¹⁰ Si tratta della proposta di realizzazione di un collegamento nella zona pedemontana della Provincia attraverso la connessione/riqualificazione della viabilità già esistente, raccordata nella parte Est con l'analogo tracciato pedemontano previsto in provincia di Parma, in coerenza con gli indirizzi ed i contenuti della pianificazione di settore sovra ordinata (cfr. PRIT 98). Da un punto di vista funzionale, a partire dalla SP 412R, il tracciato si innesta sulla S.P. 33 e lambisce gli abitati di Agazzano e Gazzola, Podenzano, San Giorgio.

7.1.3. Piano di tutela delle acque - PTA

Per la trattazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con Del.n. 40 del 21/12/2005 e pubblicata sul B.U.R. n. 14 in data 01/02/2006 si rimanda alla Relazione della Sezione Geologica.

7.1.4. Programma rurale integrato provinciale - PRIP 2007-2013

Inquadramento generale

Il Piano rurale integrato provinciale, approvato con atto di G.R. 2177 del 27/12/2007 è il documento che detta le linee per lo sviluppo dell'agricoltura dal 2007 al 2013, coerentemente con le scelte strategiche del Programma regionale.

Il Piano prevede tre assi di sviluppo (più un quarto, che riprende il vecchio asse leader +) puntando a promuovere una agricoltura sempre più compatibile con l'ambiente e in grado, nel contempo, di garantire agli agricoltori una miglior qualità della vita. Prevede inoltre, iniziative per promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile, riservando particolare attenzione all'agricoltura di area montana.

A livello comunale

Il Piano pur non prevedendo misure specifiche per il territorio comunale di San Giorgio, ne evidenzia gli ambiti di valore e interesse naturale quali la proposta del parco del Riglio¹¹ e le aree Natura 2000, ai fini di una relazione e interazione sostenibile dello sviluppo rurale.

7.1.5. Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria PPRTQA

Per la trattazione del Piano di risanamento dell'aria si rimanda alla relazione "Qualità ecologico ambientale".

¹¹ Si tratta di una proposta avanzata dal Comune di San Giorgio Piacentino e condivisa con i Comuni di Carpaneto P.no e Pontenure, che parte dal riconoscimento della presenza di un ambiente agricolo di pianura connotato da una forte valenza paesaggistica, cui si dà come obiettivi: il recupero degli elementi tradizionali del paesaggio e o degli interventi di tutela naturalistica ma anche di uno sviluppo sostenibile della produzione agricola, di forme compatibili di fruizione turistica, culturale, sportiva e ricreativa in genere.

7.1.6. Piano provinciale per la localizzazione emittenza radio televisiva PLERT

Inquadramento generale

Con la L.R. 30/2000, successivamente modificata e integrata a più riprese, la Regione E.R. ha recepito la prescrizione del DMA sulla determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana, delegando alle Province il compito di formulare i propri Piani Provinciali di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT).

Contenuti

Il PLERT deve:

- individuare la collocazione degli impianti esistenti e stabilire se questa è coerente con gli obiettivi di tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico previsti dalla normativa nazionale, e con i vincoli previsti dalla L.R. 30/2000 e dalla pianificazione territoriale e sovraordinato;
- individuare le aree del territorio provinciale dove è ammesso o vietato l'insediamento di nuovi impianti, nonché individuare le procedure per il risanamento o la delocalizzazione degli impianti che si trovano in condizioni di violazione della legge.

In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 30/2000 la Provincia di Piacenza nel 2001 ha avviato l'iter di elaborazione del Piano, procedendo alla sottoscrizione di un Accordo di Pianificazione con la Regione secondo le modalità previste dalla L.R. 20/2000, ai fini di abbreviare i successivi termini di approvazione del Piano. L'Accordo è stato quindi approvato dalla Provincia con Atto CP n. 41 del 25/6/2007; i punti fondamentali dell'Accordo riguardano:

- la conferma dei siti esistenti che non violano i vincoli della LR 30/2000 e s.m., del PTCP e della normativa sovraordinata;
- la eliminazione dei siti esistenti ma occupati da impianti dismessi;
- la conferma dei siti occupati esclusivamente da impianti di collegamento in modalità ponte radio;
- la delocalizzazione dei siti esistenti che comprendono solo impianti collocati sugli edifici tutelati dall'art. 4 comma 2 della LR 30/2000;
- la permanenza esclusivamente temporanea dei siti i cui impianti sono collocati nelle aree individuate dall'art. 4 comma 1 della LR 30/2000, come premessa ad una loro successiva delocalizzazione;
- il rientro immediato nei valori limite di legge per i siti che hanno presentato degli sforamenti; l'individuazione di 4 nuovi siti di pianura per favorire l'installazione di nuovi impianti di emittenza locale nonché l'eventuale spostamento fuori dai centri urbani degli impianti ivi esistenti.

L'Accordo prevede inoltre che l'intero territorio provinciale venga zonizzato in 3 tipologie di compatibilità con i vincoli della LR 30/2000, del PTCP e della normativa sovraordinata: territorio idoneo, territorio sconsigliato, territorio vietato.

L'Accordo infine prevede che i Comuni possano inserire nei propri strumenti urbanistici l'articolazione di una fascia di ambientazione attorno ai siti, in cui venga esclusa la presenza di recettori sensibili. Inoltre, ai sensi della L.R. 6/2005, l'Accordo prevede che il PLERT contenga anche uno studio di incidenza relativo alle eventuali interferenze indotte dalla localizzazione e delocalizzazione degli impianti di emittenza sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

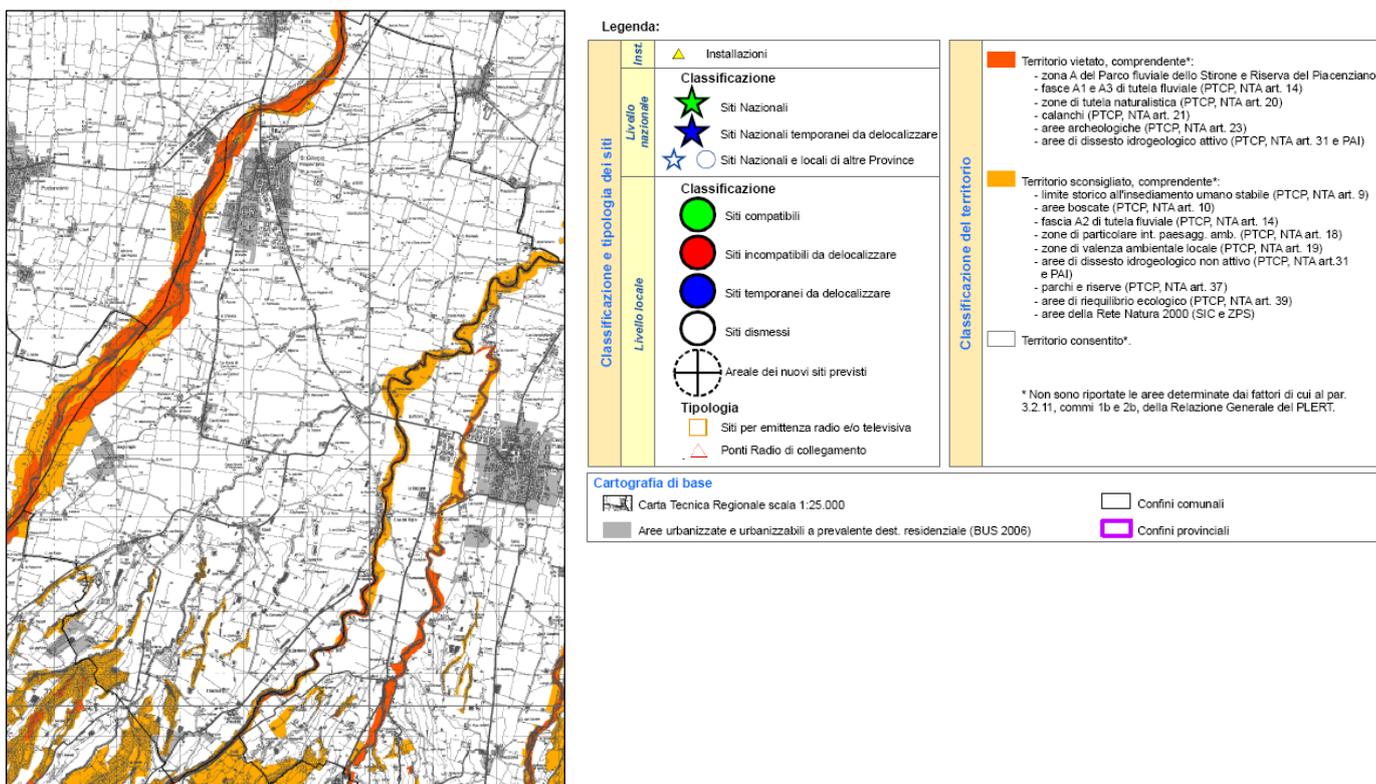
Il PLERT della provincia di Piacenza è stato adottato con del. 22 del 10 marzo 2008

A livello comunale

Il territorio del Comune di San Giorgio Piacentino allo stato attuale non è interessato dalla presenza di siti di emittenza radiotelevisiva, né da previsioni localizzative previste nello scenario di Piano.

In relazione all'individuazione di possibili localizzazioni di siti, il Piano ha elaborato una zonazione dell'intero territorio provinciale in cui si evidenziano le attitudini a eventuali nuove previsioni. La zonazione è stata eseguita sulla base dei vincoli e delle tutele previste dalla L.R. 20/2000, dalla pianificazione provinciale e sovraprovinciale e dalla normativa nazionale, suddividendo il territorio in 3 zone di diversa attitudine.

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico della Tav. 4 foglio nord del PLERT in cui si evidenzia tale zonazione per il territorio comunale di San Giorgio.



Si evidenzia come territorio "vietato" e "sconsigliato" per la localizzazione di nuovi siti le aree di interesse naturale, ambientale e paesaggistico sostanzialmente legate ai corsi d'acqua dei torrenti Nure e Riglio.

7.1.7. Piano provinciale per la gestione dei rifiuti - PPGR

Inquadramento generale

La variante di adeguamento del PTCP al D.lgs 22/97 e LR 3/99 è stata approvata con atto C.P. n. 98 del 22-11-2004 a seguito dell'acquisizione dell'intesa della Regione.

La Provincia con il PTCP individua le aree non idonee alla realizzazione degli impianti di gestione rifiuti mentre spetta al PPGR indicare localizzazioni di dettaglio. L'approccio metodologico utilizzato per individuare criteri di esclusione, è supportato dai diversi studi condotti dall'Amministrazione Provinciale sia nell'elaborazione del precedente Piano Rifiuti che nella più recente redazione del PTCP, nonché del contributo del "Tavolo Partecipato Rifiuti" aperto nell'ambito del processo dell'Agenda XXI locale. Inoltre la fase di Concertazione ha consentito di acquisire ulteriori contributi da parte dei comuni e dei soggetti partecipanti alla Conferenza Provinciale che sono entrati a far parte sia degli indicatori che del corpo normativo. I criteri sono stati fissati prendendo in considerazione i diversi fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi ed in particolare i fattori escludenti che precludono la localizzazione di impianti mediante :

- a) L'individuazione di siti non idonei attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche riportanti indicatori che per la loro natura escludono l'insediamento di impianti di gestione dei rifiuti;
- b) La verifica delle fonti normative e di elementi descrittivi escludenti non riportabili in cartografia;
- c) La verifica di elementi di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture;
- d) La verifica di elementi di tutela da dissesti, calamità e protezione delle risorse idriche;
- e) La verifica, per il territorio agricolo, degli a reali delimitati da Decreti, Registri colturali e Progetti dell'Amministrazione che sono da intendersi potenzialmente dedicati alla produzione agricola di particolare pregio e tipicità comprese le produzioni con tecnica biologica, nonché le attività connesse all'agriturismo del territorio provinciale.

TABELLA 1

FATTORI DERIVANTI DA CRITERI E VINCOLI CONTENUTI NEL PTCP VIGENTE

Indicatori	Tipologie impiantistiche											
	DISCARICHE						ALTRI IMPIANTI					
	RIFIUTI NON PERICOLOSI		RIFIUTI PERICOLOSI		RIFIUTI INERTI		COMPOSTAGGIO URBANI/SPECIALI		TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI		TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	
	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato	valore	significato
Sistema forestale e boschivo : Assetto vegetazionale (art.10 PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (fascia A- art.14 PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Fascia B, Fascia C2- art.15,16 del PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone di elementi di interesse storico-archeologico (art. 23 PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone di tutela naturalistica (art.20 PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto (art.32 PTCP)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.35 PTCP)	presenza		presenza	escludente	presenza		presenza		presenza		presenza	
Sistema dei crinali e sistema collinare (art.8 PTCP)	presenza		presenza	escludente	presenza	escludente**	presenza		presenza	escludente	presenza	
Zone interessate da bimfiche storiche di pianura (art.28 PTCP)	presenza	escludente*	presenza	escludente*	presenza	escludente*	presenza	escludente*	presenza	escludente*	presenza	escludente*
Zone calanchive	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente
Zone di tutela della struttura centuriata (art.24)	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente	presenza	escludente

* Salvo verifica preventiva di cui all'art. 36.3 delle norme tecniche di attuazione.

** Salvo presenza cava prevista dal PIAE

A livello comunale

In particolare per il Comune di San Giorgio sono stati presi in considerazione i seguenti fattori escludenti: le aree tutelate dal PTCP, la vulnerabilità (classe elevata, elevatissima), le aree di frana (attive e quiescenti); si allega rappresentazione cartografica (vedi Allegato n. 6).

7.1.8. Piano della protezione civile

La norma di riferimento nel campo della protezione civile a livello nazionale è la Legge 24/2/1992 n° 225 che ha istituito la Protezione Civile in Italia e stabilisce la tipologia degli eventi calamitosi. Tale legge fissa, per le strutture di protezione civile, 4 compiti principali:

- la previsione, per l'identificazione delle varie ipotesi di rischio;
- la prevenzione, per ridurre al minimo o evitare i danni conseguenti a calamità;
- il soccorso, per fornire ogni forma di ausilio alla popolazione colpita;
- il superamento dell'emergenza volta alla attuazione delle iniziative necessarie alla rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita;

La stessa legge prevede che tutte queste attività vengano svolte dalla Protezione Civile, costituita da una pluralità di istituzioni (Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane, Stato) e di strutture operative (Vigili del Fuoco, Volontariato, Croce Rossa...) le quali ordinariamente svolgono i propri compiti istituzionali, mentre, in situazioni d'emergenza, devono intervenire in modo coordinato come se costituissero uno specifico servizio dedicato allo scopo.

Con la Legge Regionale 7/2/2005 n° 1, la Regione mette in risalto la centralità del sistema regionale di Protezione Civile promuovendo a pieno titolo l'efficace sistema di relazioni consolidate tra Regione, Uffici territoriali di Governo, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Volontariato, Province, Comuni ed altre strutture operative.

La Protezione Civile si attua per stralci di intervento dei vari rischi, la PROVINCIA di PIACENZA ha già predisposto lo stralcio, sulla base delle linee guida regionali, per:

RISCHIO IDRAULICO,

RISCHIO DA INCENDI BOSCHIVI.

Tali Piani Stralcio per la protezione civile, sono attualmente redatti in bozza, ed entro l'anno in corso è presumibile che saranno approvati. È in corso di elaborazione lo stralcio del piano di protezione civile per il "Rischio sismico".

7.1.9. Piano faunistico venatorio provinciale - PFV

Inquadramento generale

Il piano faunistico-venatorio vigente approvato con atto C.P. 26/06/2000 n° 95 rappresenta uno strumento di pianificazione settoriale finalizzato alla conservazione e al contenimento naturale delle specie animali.

Il PFV nell'ambito delle diverse destinazioni della superficie agro-silvo-pastorale previste dagli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore competenti in materia, e sulla base dei dati ricavati dall'analisi ambientale condotta, dalla zonizzazione territoriale, dai modelli di vocazione faunistica provinciali, ha sintetizzato nella Tavola 34 "Carta dell'idoneità territoriale per gli istituti di protezione" la caratterizzazione del territorio provinciale in merito alla necessità di applicare criteri particolarmente conservativi nelle pratiche di gestione faunistica.

In particolare il territorio viene distinto in aree a:

- idoneità principale, da destinarsi prioritariamente ad istituti di protezione della fauna; questi territori, in base alle analisi del PFV presentano in genere un'elevata eterogeneità e qualità ambientale, a cui si associano alti valori di biodiversità, elevato numero di specie di fauna di interesse conservazionistico, elevata disponibilità di habitat e nicchie trofiche con caratteri di rarità ed esclusività per alcune specie;
- idoneità secondaria, potenzialmente altrettanto importanti per la conservazione della fauna di quelle ad idoneità principale, ma su cui non sono ancora disponibili dati puntuali sulle reali presenze faunistiche;
- non idonee.

Nella Tavola 35 "Carta dell'idoneità territoriale per gli Istituti di produzione faunistica" si individuano le porzioni di territorio provinciale più idonee alla realizzazione di quegli Istituti faunistici che possono svolgere la funzione di serbatoi per la produzione e l'irradiazione di queste specie.

Il territorio non destinato a protezione della fauna e a gestione privata è destinato a gestione programmata della caccia.

Le Province ripartiscono il territorio destinato a gestione programmata della caccia istituendo gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). Gli ATC sono strutture associative cui è affidato lo svolgimento di attività di gestione faunistica e di organizzazione dell'esercizio venatorio in forma programmata.

Gli ATC istituiti dalla Provincia di Piacenza sono 11.

PC 6	Ponte dell'Olio, San Giorgio, Carpaneto, Podenzano, Castell'Arquato, Alseno
------	---

La pianificazione faunistica regionale prevede, per la Provincia di Piacenza la destinazione del 30% della TASP a istituti di protezione

Il territorio di protezione di competenza della Provincia di Piacenza comprende le Oasi di Protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura.

Le Oasi di protezione sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a incrementare la riproduzione naturale e la produzione di specie autoctone ai fini del ripopolamento dei territori contigui mediante irradiazione naturale o attraverso la cattura e l'immissione negli ATC o in altre zone di protezione. Le Oasi di Protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura esistenti in ambito provinciale sono elencate nel seguente prospetto.

Zona Ripop. Cattura	Media Val Nure	Ponte Dell'Olio, Podenzano, Vigolzone, San Giorgio
---------------------	----------------	--

7.1.10. Piano attività estrattive - PIAE

Inquadramento generale

Il Piano delle attività estrattive vigente PIAE2001, approvato con atto C.P. n. 83 del 14/07/2003, ha l'obiettivo di prevedere l'attività estrattiva nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale, in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale e provinciale, al fine di rispettare le compatibilità ambientali e paesaggistiche, definite in particolare dai piani di bacino previsti dalla L. 183/89, dal Piano Territoriale Regionale, dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il forte impatto ambientale che caratterizza l'attività estrattiva, impone quale indirizzo prioritario del PIAE, quello di coniugare le esigenze produttive con le problematiche della sostenibilità urbanistica, territoriale e ambientale. Adeguandosi alle azioni dello sviluppo sostenibile, gli interventi estrattivi, sono localizzati in modo razionale ed attento alle tematiche ambientali, oltre a prevedere la riconversione di aree attualmente adibite a coltivazioni

scarsamente eco-compatibili in unità ecosistemiche in grado di svolgere un ruolo fondamentale nel contesto delle reti ecologiche.

Il PIAE si configura come documento di indirizzo per la redazione dei Piani delle attività estrattive comunali, che disciplina i comportamenti localizzativi e l'operatività dell'attività estrattive attraverso la prescrizione del tipo di studi e di previsioni che, a seconda delle limitazioni ambientali, devono essere alla base di una progettazione ambientalmente compatibile. Proprio in tale ottica, l'apparato normativo è dotato di un allegato dedicato ai contenuti dei PAE comunali, che assegna ai Piani i contenuti "minimi" per quanto riguarda i recuperi ambientali e naturalistici.

A livello comunale

Il quadro conoscitivo relativo all'attività estrattiva presente nel territorio comunale di San Giorgio, individua la presenza di un solo impianto fisso di lavorazione degli inerti localizzato in prossimità di San Damiano, per cui sono pianificati i seguenti quantitativi di materiale.

	PIAE			PAE appr. 15/02/1994	
	Tipologia impianto	Obiettivi di q.tà pianificabili a livello com. m3	Totale P.I.A.E. m3	Tipologia materiale	Q.tà pianificata m3
San Giorgio	ghiaia - ghiaietto	460.000	460.000	ghiaia	550.000

Fonte dati: Tab. 2.6 Relazione tecnica PIAE2001

L'esame della compatibilità dell'impianto effettuato nel PIAE evidenzia "scarsa compatibilità" e le seguenti prescrizioni: "Delocalizzazione entro tre anni dalla data di approvazione del PIAE 2001, con sistemazione naturalistica delle aree, da realizzarsi mediante l'impiego di incentivi volumetrici specifici o degli incentivi eventualmente attivabili ai sensi della L.R. 25/2001; in alternativa attuazione di interventi atti a rendere gli impianti maggiormente compatibili entro due anni dalla data di approvazione del PIAE 2001, con obbligo arretramento dalle zone A1, A3 e B1 individuate dal PTCP e dalle zone demaniali".

Al fine di rendere compatibile l'impianto il PIAE prevede due misure alternative:

- la riqualificazione dell'impianto, attraverso la predisposizione di un Progetto di qualificazione ambientale mirato ad individuare gli impatti indotti e le relative misure di mitigazione nell'area interessata dall'impianto e in un suo intorno significativo;
- la delocalizzazione dell'impianto mettendo a disposizione un incentivo volumetrico di materiale estraibile, pianificabile dai Comuni, in sede di adeguamento del PAE, o nei poli

individuati dal PIAE (nel limite della loro potenzialità complessiva) o in zone non tutelate (nel limite massimo di 500.000 m3).

7.2. Pianificazione di settore

7.2.1. Piano comunale attività estrattive PAE

La necessità di adeguamento alle previsioni e ai contenuti dello strumento provinciale PIAE 2001 da parte del Consiglio Provinciale, ha portato l'Amministrazione Comunale a predisporre un nuovo PAE (il previgente era stato approvato dalla Giunta Regionale in data 15/02/94), approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 11.04.2005.

Sintesi dei contenuti del PAE:

- a. conferma l'unica cava presente sul territorio comunale denominata "San Damiano" autorizzando il completamento al fine di esaurire la volumetria resa disponibile;
- b. individuazione come unico impianto fisso di selezione inerti presente sul territorio comunale quello ubicato in loc. San Damiano;
- c. previsione delle seguenti zonizzazioni:
 - zonizzazione "Zerbaglie": l'area destinata ad attività estrattiva è ubicata nella porzione centro occidentale del territorio comunale a circa 1Km a nordovest di Centovera;
 - zonizzazione "Il Belfiore": l'area destinata ad attività estrattiva è ubicata nella porzione settentrionale del territorio, immediatamente a nord del capoluogo;
 - zonizzazione "Ariana": l'area destinata ad attività estrattiva è ubicata nella pozione sud occidentale del territorio comunale, a circa 500 mt. a sud-est di S.Damiano.

L'impianto fisso di selezione inerti ubicato in loc. San Damiano, è stato definito dal PIAE 2001, come "scarsamente compatibile", prescrivendo la sua delocalizzazione o in alternativa l'attuazione di interventi atti a rendere l'impianto maggiormente compatibile, prevedendo in ogni caso l'obbligo di arretramento delle zone A1-A3-B1 individuate dal PTCP e delle zone demaniali.

A novembre 2005, la proprietà dell'impianto, la ditta Busca Ugo ha presentato Denuncia di Inizio Attività Edilizia per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria all'impianto di frantumazione inerti esistente; nello stesso intervento veniva previsto l'arretramento dell'impianto di alcuni metri al fine di farlo rientrare completamente nell'area di proprietà ed al di fuori delle zone di particolare tutela ambientale.

Tale pratica, costituiva un primo intervento di manutenzione dell'impianto che, doveva poi rientrare nel contesto generale di un Programma di sviluppo e qualificazione ambientale dell'impianto stesso. A tal fine infatti, è stata presentata in data 04.08.2006 tutta la

documentazione relativa necessaria e con provvedimento conclusivo n. 07/2008 del Settore Urbanistica-Edilizia comunale è stata autorizzata la realizzazione del Programma di sviluppo e qualificazione ambientale dell'impianto fisso di trasformazione degli inerti.

Gli interventi attuati, hanno reso compatibile l'impianto fisso di trasformazione degli inerti con i requisiti ambientali del sito, nel rispetto delle linee guida riportate dal PAE, con riguardo a:

- INTERFERENZA VISIVA CON IL SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE;
- POLVERI;
- SCARICHI DI ACQUE DOMESTICHE;
- ACQUE DI PROCESSO;
- FANGHI DI DECANTAZIONE;
- RUMORE;
- SICUREZZA DEL CANTIERE;
- VIABILITA'.

7.2.2. Disciplina in materia di Commercio

La normativa specifica inerente la destinazione d'uso commerciale inserita all'interno delle Norme *di Attuazione* del P.R.G. vigente del Comune di San Giorgio P.no è stata integrata nel 2005 dal Corpo Normativo prodotto ai sensi delle disposizioni regionali e provinciali emanate successivamente al D.LGS 114 del 31 marzo 1998.

Sintesi quadro conoscitivo del Commercio

Al 31 dicembre 2006 erano presenti n. 59 esercizi commerciali di cui:

	n. 12	vicinato alimentare
	n. 38	vicinato extra-alimentare *
	n. 09	medio-grande distribuzione (n. 03 MP alimentari – n. 05 MP extra-alimentari- n.1 MGA)

* nel 2007 si e' registrata una cessazione: (mq. 40) e un inizio.

Superficie di vendita al 31.12.2006:

	Superficie di vendita complessiva vicinato alimentare	mq.	518
	Superficie di vendita complessiva vicinato non aliment.	mq.	1.785
	Superficie di vendita complessiva MP-MG alimentare	mq.	3.233
	Superficie di vendita complessiva MP-MG- extra alimentari	mq.	1.243
	Totale superficie di vendita al dettaglio	mq.	6.779

Rivendite Quotidiani e Periodici-esclusive N. 0

Rivendite non Esclusive N. 4

Totale Rivendite N. 4

Pubblici esercizi di somministrazione alimenti e bevande (Bar-Ristoranti):

Con idoneo atto consiliare Il Comune ha approvato i criteri di Programmazione per il rilascio delle autorizzazione di Pubblico Esercizio di Somministrazione di Alimenti e bevande (legge regionale n. 14 del 26 luglio 2003).

AL 31.12.2006 la dislocazione dei pubblici esercizi sul territorio risultava essere la seguente:

- INTERO TERRITORIO COMUNALE

n. 25 autorizzazioni di tipologia Unica ;

n. 2 autorizzazioni congiunte a svago;

n. 2 circoli privati con somministrazione bevande.

SUPERFICIE DI SOMMINISTRAZIONE: Mq. 2.639 esercizi soggetti a programmazione

Mq. 080 esercizi non soggetti a programmazione

Mq. 106 circoli privati.

N. 1 – MERCATO SETTIMANALE – N. 29 POSTEGGI – 8 ALIMENTARI – superficie MQ 350. – 21 EXTRALIMENTARI superficie Mq. 815-

ACCONCIATORI n. 10

ESTETISTI N. 2

BARBIERI N. 1

AGRITURISMO – NON PRESENTE -

Sintesi previsioni

La strutturazione della rete commerciale cittadina prevista dalla Norma del Commercio, rimane sostanzialmente quella stabilita all'interno della variante al PRG, approvata definitivamente con atto G.P. n. 299 del 16/07/2003, adeguata alle disposizioni della L.R. 14/99 "Disciplina del commercio in sede fissa" di cui alle delibere C.C. n. 31 e 32 del 29/02/2000; definibile attraverso:

- esercizi di vicinato, alimentari e non, fino a 150 mq. di superficie di vendita;
- medio – piccole strutture di vendita, alimentari e non, fino a 800 mq. di superficie di vendita;
- medio – grandi strutture di vendita, alimentari e non, fino a 1.500 mq. di superficie di vendita;

- complessi commerciali di vicinato, nei quali esercizi, considerati singolarmente, rientrano nella dimensione degli esercizi di vicinato, salvo l'eventuale presenza di medio – piccole strutture di vendita.

Il vigente PRG consente la localizzazione delle funzioni commerciali nelle diverse zone omogenee del territorio comunale, ed in particolare:

- 1) nelle zone omogenee A
- 2) nell'edificato consolidato e di nuovo impianto (ex zone B e C)
- 3) nel tessuto consolidato produttivo (ex zona D)
- 4) nella zona turistica commerciale

Rispetto alle previsioni dello strumento approvato con delibera n. 32 del 29/02/2000, restano confermate le seguenti localizzazioni nella quasi totalità attuate:

- **medio-piccole:** 2 strutture di vendita alimentari, 1 (ST_mq.2.600) 2 (SF_mq.1.300);
- **medio-piccole:** 4 strutture di vendita non alimentari, 1(SF_mq.6.000), 2(SF_mq.1.500), 3(SF_mq.1.900), 4(SF_mq.5.100)
- **complesso commerciale di vicinato**, (ST_mq.7.000, con la possibilità di inserire oltre agli esercizi di vicinato al massimo solo due strutture di vendita **medio-piccole** di cui una alimentare e mista, ed una non alimentare)
- **medio-grande:** 1 struttura di vendita (ST_mq.11.000).

La localizzazione e soprattutto l'attuazione degli interventi e il conseguente insediamento delle attività previste dalla precedente strumentazione urbanistica dimostrano la maggiore richiesta rispetto al passato, di spazi e servizi collegati alla funzione commerciale.

La particolare conformazione dell'abitato di San Giorgio, nel quale sono concentrate le principali attività commerciali, unitamente alle scelte urbanistiche fino ad ora operate, definiscono per il futuro le seguenti esigenze primarie:

- a) la necessità di equilibrare la struttura della rete commerciale in base alla conformazione urbanistica del territorio urbanizzato tenendo conto delle principali direttrici di traffico compreso i successivi sviluppi della viabilità extraurbana;
- b) la necessità di riqualificare la parte centrale del paese anche nell'ottica di trasformazione delle vocazioni commerciali ancora in essere o precedentemente esistenti, volta a favorire una maggiore sinergia tra sviluppo urbanistico ed architettonico del territorio e uso dello stesso in termini di vita, lavoro e svago;
- c) l'opportunità di favorire processi di riconversione o trasferimento di attività dismesse attraverso forme di collaborazione e partecipazione tra pubblico e privato volte non solo a favorire nuovi processi insediativi ma anche a recuperare complessi e strutture esistenti o

ripristinare ambiti di particolare interesse ambientale e territoriale diversamente non utilizzati o addirittura gravati da inopportuni o eccessivi carichi urbanistici in un ottica di controllo dei fenomeni di eccessivo spreco di territorio e di sviluppo sostenibile.

A livello di nuove previsioni, il Piano Commerciale propone la quantificazione del potenziale numero di strutture insediabili entro il 31/12/2012 e la contemporanea localizzazione di una di esse nell'ambito del territorio urbanizzato del capoluogo.

Confermando le strutture di vendita già esistenti sul territorio, le nuove strutture risultano le seguenti:

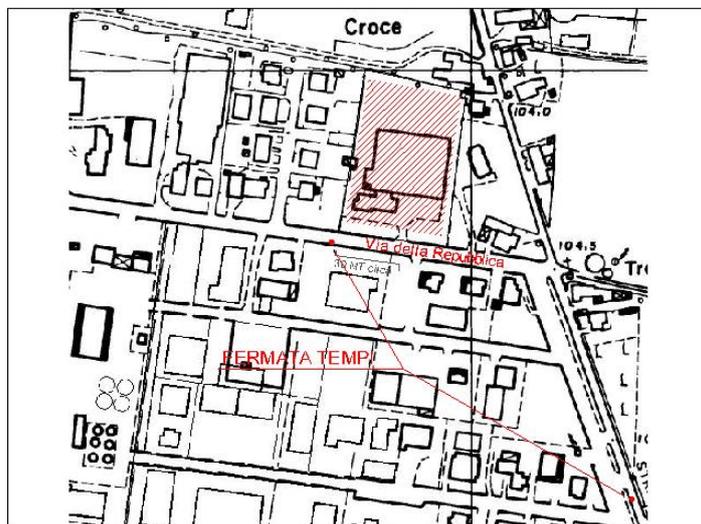
Nuove previsioni strutture di vendita fino al 31/12/2012

	ALIMENTARI		NON ALIMENTARI	
	numero	superficie	numero	superficie
MEDIO PICCOLE	/	/	3	2400
MEDIO GRANDI	1	1500	2	3000
Totale	1	1500	5	5400

Quadro complessivo delle strutture di vendita fino al 31/12/2012

	ALIMENTARI		NON ALIMENTARI	
	numero	superficie	numero	superficie
MEDIO PICCOLE	2	554	8	3443
MEDIO GRANDI	2	3000	2	3000
Totale	4	3554	10	6443

Per quanto attiene la sola nuova medio grande struttura di vendita di tipo alimentare inserita, si prevede la localizzazione nell'ambito del perimetro urbano in Via della Repubblica – area ex stabilimento Maggi, come evidenziato dallo stralcio cartografico.



8. Allegati

Si allega la seguente documentazione:

- **PTCP20007**–All. C1.3R "*Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche*", pagg. 188-192; all_c13;
- **PTCP20007**–All. C1.5R "*La viabilità storica*", schede 10s; 14s.